

SANGUE SUI LIBRI

le recensioni de La Tela Nera



“Sangue sui Libri”

Prima Edizione eBook: Dicembre 2004

Realizzazione: La Tela Nera

<http://www.latelanera.com/>

Recensioni ad opera di:

Simona Cremonini

Simonetta De Bartolo

Fabio Marangoni

Alessio Valsecchi

Immagine di Copertina © 2004 by **Deimos (Fabiano Zaino)**

Questo testo può essere liberamente distribuito a mezzo internet, previa autorizzazione degli Autori, in nessun caso può essere chiesto un compenso per il download dell'e-book che rimane proprietà letteraria riservata degli Autori. Sono consentite copie cartacee di questo e-book per esclusivo uso personale, ogni altro utilizzo al di fuori dell'uso strettamente personale è da considerarsi vietato e perseguibile a norma di legge. Tutti i diritti di copyright sono riservati.

SANGUE SUI LIBRI

le Recensioni de La Tela Nera

La Tela Nera
Dicembre 2004

SOMMARIO

Prefazione di Fabio Marangoni	7
Meduse (Giancarlo Pastore) di Simona Cremonini	9
Nero Tropicale (Gordiano Lupi) di Simonetta De Bartolo	10
Gli Occhi del male (Antonio Ferrara) di Fabio Marangoni	12
Duri a morire (Autori Vari) di Alessio Valsecchi	13
La rosa rosso sangue (Ilenia Lucani) di Simonetta De Bartolo	15
Malefica (Autori Vari) di Alessio Valsecchi	17
Via del campo (Fabio Beccacini) di Fabio Marangoni	18
Teste (Antonino Genovese) di Alessio Valsecchi	20
Crepuscolo (Lisa Canzian) di Simona Cremonini	21
Io e Yvonne (Rasi e Villa) di Alessio Valsecchi	22
Non sono morto (Ivo Gazzarrini) di Simona Cremonini	24
Ultima Uscita (Emanuele Delmiglio) di Simona Cremonini	25
La città dei metalli neri (Mirko Paganelli) di Simona Cremonini	26
Cuba magica (Gordiano Lupi) di Simonetta De Bartolo	28
Il piacere di uccidere (Massimiliano Pezzato) di Fabio Marangoni	30
Seguimi! (Diego Matteucci) di Simona Cremonini	32
Volto di Pietra (Sal Cappalunga) di Alessio Valsecchi	33
Alla fine della notte (Stefano Fantelli) di Fabio Marangoni	34
Neroanimale (Fabio Marangoni) di Simonetta De Bartolo	36
La stagione della follia (Autori Vari) di Simonetta De Bartolo	38
Il mangianomi (Giovanni De Feo) di Simona Cremonini	40
Un anello di lame (Marcello Avanzo) di Simonetta De Bartolo	41
Venezia rosso sangue (Stelvio Mestrevich) di Alessio Valsecchi	42
Caino Lanferti (Clemente Tafuri) di Simonetta De Bartolo	44
Incubiquotidiani (Marco Lagazzi) di Fabio Marangoni	45
Come reperire i libri	47

PREFAZIONE

25 buoni consigli...

...da un amico all'altro. Da un aspirante Hemingway a un cocciuto e instancabile mastica matite e imbratta fogli fino a tarda notte. Quelli che seguono sono rivolti soprattutto a quest'ultimi con immensa gratitudine per i primi, padri d'ogni genere che hanno aperto gli occhi ai figli scapestrati d'oggi.

Sono la cronaca di un'immaginaria conversazione corale al tavolo di un bar di una notte lunga venticinque pagine, venticinque lame e lamenti d'ogni rima e tono. Ma non aspettate di trovarvi il bestseller del momento che buttate nel carrello della spesa tra il pan carré e gli assorbenti senza rifletterci un attimo, perché tanto l'avete visto al Costanzo show o al tg2 e vi fidate, resterete delusi.

La Tela Nera ha resistito a questa tentazione e fedele alla linea vi propone un menù alla carta di letture speziate e antichi sapori perduti. Eccezion fatta per pochissimi casi infatti, le recensioni appartengono tutte a opere prime di giovani autori nostrani, promesse tali o presunte, tutti comunque emblematici esempi di quel strisciante fermento narrativo dell'ultimo anno solare, selvaggio giardino segreto popolato dalla flora e dalla fauna altrove estinta ormai della tradizione fantastica nazionale, nutrita sempre più soltanto da realtà editoriali semisconosciute e con poca - o nessuna - voce "ufficiale" in capitolo, da nuove collane dedicate e affidate alla provvidenza di un passaparola e della passione di tanti.

Questo accomuna una volta tanto autori ed editori, uniti nel portare avanti un progetto comune di "letteratura di genere alta", meno massimalista e mercenaria di quella delle major.

La Tela Nera pronta rischia di suo e accetta la sfida di diffondere il nuovo "verbo": venticinque pubblicazioni, dalle raccolte di racconti horror/fantasy ai thriller, ma non solo, c'è spazio anche per la satira e la saggistica.

Ogni libro è presentato da una scheda riassuntiva con le principali caratteristiche "di copertina", non in ultimo gli eventuali contatti per acquistarlo quando fosse difficile farlo nelle solite librerie, segue poi un'idea della trama e un giudizio critico d'insieme che va dalla riuscita letteraria dell'opera stessa alla carta su cui è stampata. Senza tralasciare niente e far sconti a nessuno.

Niente scusanti dunque e nemmeno dite che non vi hanno avvisati, perché il futuro è qui!

Fabio Marangoni

Meduse

Giancarlo Pastore

Casa Editrice: Bompiani - Rcs Libri Spa

Anno Edizione: 2003

Codice ISBN: 88-452-5431-3

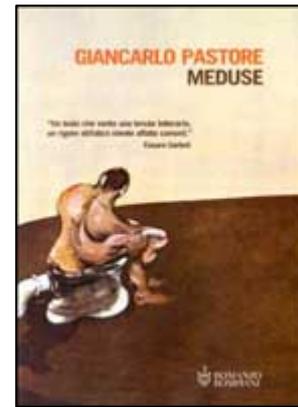
Pagine: 209

Genere: Romanzo introspettivo

Voto Originalità: + + + +

Voto Stile: + + + +

Voto Materiali: + + + +



Trama: Immerso nella fluida solitudine che riempie le sue giornate, un uomo sente il progressivo allontanamento tra sé e il mondo reale; giorno per giorno, ora per ora, galleggia via dalla realtà e sente di essere sopraffatto dalla trasformazione in medusa, creatura acquatica e trasparente a ciò che è il mondo reale conosciuto fino ad allora; il suo corpo risente della trasformazione e incoraggia suo malgrado l'allontanamento dagli altri, con manifestazioni olfattive sgradevoli per i colleghi, unici esseri umani con cui si ritrova a interagire, e malesseri fisici costanti che presagiscono la metamorfosi. Il mondo esterno diventa sempre più estraneo e lontano, fino a che il protagonista si ritrova in un viaggio/sogno in un buco apertosi nel pavimento del suo bagno; solo alla fine della visione la medusa sarà libera di scindersi dall'essere umano.

Giudizio: Il romanzo di esordio di Pastore si mette in evidenza per uno stile asciutto e molto diretto nella prima parte, dove l'autore ricostruisce la progressiva decadenza fisica e sociale del protagonista, per poi costruire descrizioni molto forti e coinvolgenti nella seconda parte, dedicata alla ricerca e all'accettazione sotto un aspetto psicologico e interiore della trasformazione.

La storia è interessante e angosciante, con da un lato l'assoluta semplicità e schiettezza del protagonista, che parla in prima persona, e dall'altra le descrizioni oniriche molto approfondite e la psicologia del personaggio costruita con completezza.

Un certo impeto nella narrazione è messo in evidenza anche dalla scelta di utilizzare solo frasi e parole minuscole, in tutto il libro, che però rende la lettura un po' pesante nella seconda parte del libro, più cupa e con necessità di maggiore concentrazione. Nel complesso, un libro convincente ed equilibrato.

Nero Tropicale

Gordiano Lupi

Casa Editrice: Terzo millennio Editore

Anno Edizione: 2003

Codice ISBN: 88-8436-074-9

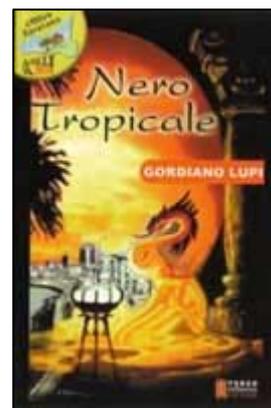
Pagine: 260

Genere: Noir

Voto Originalità: + + + + +

Voto Stile: + + + + +

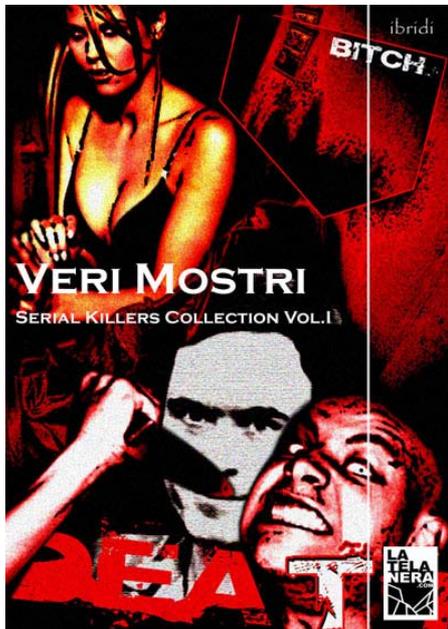
Voto Materiali: + + + + +



Trama: Cinque incredibili storie sullo sfondo della magica Cuba. In Sangue tropicale Giovanni compie una serie di omicidi; solo alla fine scopriamo che è vittima di una maledizione. La vecchia ceiba è il racconto di una vendetta e del legame, del tutto insolito con la grande pianta secolare che incute timor sacro. Nella coda del caimano è un diario, scritto dal giovane Mainer e incentrato su delitti che avvengono presso il fiume Yumurì. Il sapore della carne è il macabro racconto di un uomo che ritorna a casa dopo aver combattuto in Africa per una guerra voluta da Fidel. In parto di sangue una giovane donna si ribella alla miseria in cui vive e al proprio marito.

Giudizio: È un po' come leggere le favole del poeta greco Esopo in cui gli animali parlano ed hanno sentimenti umani e la cui morale complessiva ci introduce nella spietata realtà del vivere quotidiano. Così NERO TROPICALE, con i suoi racconti, da una parte ci lascia sospesi nella fantasia, nel mistero, nel dubbio sull'impossibile (Sangue tropicale, La vecchia ceiba, La coda del caimano) che diventa cruda realtà, macabra e tangibile (Il sapore della carne, Parto di sangue) e, dall'altra, ora esplicitamente attraverso una descrizione dettagliata, ora implicitamente, ci fa conoscere Cuba a mo' di guida turistica e, insieme, di studio etnologico. Si fa fatica a distinguere il reale dall'irreale: se da un lato, infatti, le descrizioni paesaggistiche, dallo stile colorito e pittorico, sembrano frutto di fantasia, dall'altro le leggende che si tramutano in realtà, narrateci con tono solenne, vengono simulate come vere. Gordiano Lupi ci dipinge Cuba, che geograficamente somiglia ad un caimano, con brevi ma frequenti schizzi di paesaggi naturalistici, immersi nel clima tropicale, la cui atmosfera idilliaca e la bellezza non contaminata si contrappongono alla vita difficile e cruda e allo squallore di certi quartieri della capitale, l'Avana, la maggiore e la più bella città delle isole caraibiche. Lo scrittore analizza la miseria materiale del resto dell'isola. Ai grattacieli della capitale, nella narrazione, si affiancano le abitazioni povere dei villaggi; la miseria degli abitanti, la loro rassegnazione, il loro desiderio di una vita migliore per i figli o quello delle ragazze in cerca di stranieri ricchi. Gordiano Lupi si sofferma sulla vita e sulla mentalità della popolazione cubana; ambienta la narrazione in una società che risente dell'immobilismo governativo di Fidel Castro, storico interprete del forte malcontento delle masse contadine verso la borghesia agraria e gli Stati Uniti, delle idealità comuniste fautrici di cambiamenti positivi mai concretizzati anzi impediti ulteriormente dall'arretratezza economica dovuta soprattutto alle sanzioni economiche, all'assenza di reti autostradali e di mezzi di trasporto adeguati. Tutte le trame dei racconti ruotano intorno a scene di atroci delitti, a volte molto raccapriccianti; diviene, pertanto, elemento fondamentale sempre presente, il sangue, sia umano che animale. La brutalità e l'attuazione degli omicidi è legata, nei primi tre racconti, a leggende che hanno presa sulla gente, a premunizioni

che si avverano; è in questo contesto che la vecchia ceiba e il fiume Yumurì incutono timor sacro e che i riti della santeria, molto diffusi a Cuba, fanno da sfondo agli episodi macabri. Nonostante il libro appartenga al genere noir, lo scrittore, dimostrando ancora una volta la sua fine sensibilità, dà un'importanza fondamentale al mondo degli affetti familiari e non (particolare è il legame tra padre e figlio/a) e dei valori, più presenti e più vivi nei villaggi che a L'Avana. Il ricordo è presente in ogni racconto come un'eco profonda: il ricordo come testimonianza di ciò che ha fatto Giovanni in Sangue tropicale, il ricordo di persone non viventi in La vecchia ceiba, di un amore in La coda del caimano, degli orrori della guerra in Il sapore della carne e, infine, quello della giovinezza passata in Parto di sangue. La narrazione è in prima persona e fatta sempre dal protagonista. Una scelta, questa, che rende più realistiche le scene degli omicidi e più veri i sentimenti, le emozioni e le paure del soggetto principale. Tutti i personaggi principali sono delle vittime: Giovanni è vittima di una macumba in Sangue tropicale, Maria è vittima di una violenza sessuale in La vecchia ceiba, ecc. Lo stile di G. Lupi è conciso, agile, espressivo ed immaginoso. Il linguaggio è corrente ed esotico; spesso ricorre all'uso di frasi brevi, per esprimere sensazioni varie, e di lunghe pause fra un pensiero e l'altro, utili a far riflettere sulla trama. Indubbia è la conoscenza del mondo cubano da parte di Gordiano Lupi e indubbio è l'amore per quella terra. Altrettanto notevole è l'abilità dello scrittore nell'innestare sentimenti profondi su un tema macabro.



I mostri del ventesimo secolo...

Bundy, Chikatilo, Kemper, Kurten, Ramirez

Serial Killers Collection Vol.I

Prossimamente... nella collana **IBRID**

e già on line qui:

<http://www.LaTelaNera.com/SerialKiller>

Gli Occhi del Male

Antonio Ferrara

Casa Editrice: Prospettiva Editrice

Anno Edizione: 2003

Codice ISBN: 88-7418-157-4

Pagine: 169

Genere: Horror

Voto Originalità: + + +

Voto Stile: + + +

Voto Materiali: + + + +



Trama: "Vieni a Scario": così ha inizio, con l'apparizione di un misterioso banner pubblicitario sullo schermo del computer, l'avventura di un giovane e dei suoi tre migliori amici trovatisi all'improvviso perseguitati da spaventosi incubi premonitori che li porteranno, a distanza di anni, a ripercorrere non solo fisicamente ma soprattutto psicologicamente i percorsi e le paure dell'infanzia appena trascorsa, divenute troppo reali e insidiose, che si nascondono tra il villino estivo nel paesino di Scario e la "casa dei giochi" abbandonata sui colli sorrentini dove qualcuno o qualcosa li chiama tormentandoli con visioni di sangue.

Giudizio: A qualcuno il titolo porterà alla mente uno dei primi romanzi kinghiani - che tra l'altro uscì a nome del misterioso "Richard Bachman" - e di cui lo stesso autore non fa mistero di amare tanto da far possedere al suo omonimo, protagonista del romanzo, "la collezione di King sullo scaffale"; ma qui la storia è ben diversa e gli "occhi del male" non sono quelli di una fattucchiera zingara ma di presenze malefiche quanto evanescenti annidate nella fisicità quanto nell'inconscio dei protagonisti. La vicenda si svolge così su terreni e luoghi differenti: dall'incontro dei quattro nella casa di Antonio alla decisione di separarsi per raggiungere le due dimore, in un continuo doppio "intreccio" che corre su binari paralleli terminando soltanto nel finale che lascia più di un'interpretazione; il tutto sempre sostenuto da una continua e frenetica action e cambi di scenario che tengono ben alta l'attenzione del lettore. È un horror classico questo, che sfrutta situazioni e cliché propri del genere senza aggiungere molto di nuovo al già letto ma facendo soprattutto ampio uso del meccanismo di fusione tra sogno e realtà così da creare sempre il piacevole "tarlo del dubbio" in chi legge, che si chiede se gli episodi narrati appartengono all'uno o all'altra. La narrazione, in prima persona, è affidata spesso al dialogo tra i personaggi che se tradisce un po' d'ingenuità nello scambio di battute se non altro rende scorrevole e incalzante il ritmo della lettura e il susseguirsi degli avvenimenti a sicuro vantaggio della totalità della storia, non guastata neanche da qualche mancanza nella forma dovuta senz'altro alla distrazione da parte dell'Editore durante l'editing pre-stampa. In definitiva un bel horror consigliato soprattutto ai giovanissimi.

Duri a Morire

Autori Vari

Casa Editrice: Dario Flaccovio Editore

Anno Edizione: 2003

Codice ISBN: 88-7758-529-3

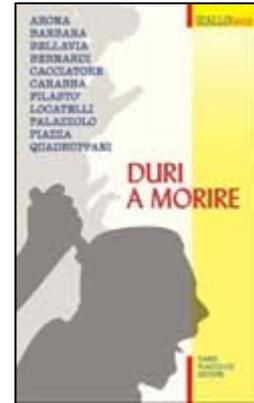
Pagine: 224

Genere: Racconti Noir

Voto Originalità: + + + + +

Voto Stile: + + + + +

Voto Materiali: + + + + +



Duri a morire. Parole che sembrano scritte apposta per spiegare lo stato di salute dei racconti horror e noir in Italia. Si dice "in giro" che non li legge più nessuno, che le case editrici non sono interessate a pubblicarli. Le antologie di racconti? Produzioni di secondo piano. *Roba da edicole*. Ecco quello che si dice.

Poi arriva una raccolta come questa, che ci costringe ad aprire un po' di più gli occhi e a ragionare con la nostra testa, e si scopre che quelle dicerie sono poco veritiere e riguardano solo una parte del "mercato letterario".

I racconti, in modo particolare quelli horror e noir (come ben sa chi visita La Tela Nera), non hanno mai smesso di interessare i lettori. Sono casomai le grosse case editrici che "fuggono" da questo *format*, salvo nei casi in cui l'autore di turno si chiami King, Deaver, o Lucarelli, e possa garantire un venduto (e un guadagno) più che discreto.

La "crociata" a favore del racconto è quindi lasciata nelle mani delle case editrici meno note: la palermitana **Dario Flaccovio Editore** è tra queste. Dedita da sempre a testi "tecnici", ha inaugurato pochi mesi fa una sua collana noir, la **Gialloteca**, e progetta di dare spazio *anche* alle antologie e di riportarle ai fasti del passato. Un suicidio editoriale? Solo il tempo potrà dirlo, ma se il livello delle loro produzioni si manterrà costante su quello di **Duri a morire**, c'è da augurarsi che la Gialloteca operi a lungo e che non smetta mai di sfornare nuovi titoli. Come scrive **Alda Teodorani** nella bella prefazione al libro, sono case editrici coraggiose come la Dario Flaccovio Editore che faranno la storia della nuova letteratura italiana. Realtà non per forza piccolissime, ma sempre agguerrite, che propongono costantemente titoli di buon livello ad uno "zoccolo duro" di lettori affezionati, gente che legge veramente i libri che compra e che sostiene fedelmente questi "pusher editoriali" di qualità.

E in quest'antologia, curata da **Raffaella Catalano**, la qualità trabocca da ogni pagina. Undici racconti, zeppi di personaggi *tosti* che sanno di andare incontro alla morte, e altri che, invece, alla durezza della vita sopravvivono, a costo di pagarla cara. Duri a morire, appunto.

Gli autori? Quasi tutti dei "veterani", creatori di storie in circolazione da anni. Eppure molti di loro, nonostante l'indiscutibile bravura, sono ancora relativamente poco conosciuti al grande pubblico. Perché? Forse proprio a causa delle ingiustificabili scelte della "grossa editoria", vere e proprie catene che una raccolta come questa vuole contribuire a spezzare.

Luigi Bernardi, con *Se io muoio vado all'inferno*. Un vecchio boss incarcerato e suo figlio, erede dell'impero criminale paterno ma debole ed incapace: un legame indissolubile, lo stesso tragico destino. Una vicenda tanto cinica quanto reale.

Giacomo Cacciatore, con *Di che colore è uno sbirro*, la storia di un poliziotto in fuga dalle aspettative paterne e dalla maschera a lungo indossata per sopravvivere in un mondo che non ha mai sentito suo. Una vendetta beffarda. **Gianfranco Nerozzi**, con *Il sogno del cerchio*. In un giorno di festa collettiva, un padre senza più una vita si trova costretto a scegliere tra due differenti vie di fuga. Breve ma intenso. **Nino Filastò**, con *La collezione*. In un quartiere che sembra sempre di più un campo di battaglia, un anziano ex combattente ha una grandissima passione: la sua collezione di statuette di porcellana. Raffinato e implacabile. **Ugo Barbàra** con *Il Nemico*. Gli strani scherzi del destino sullo sfondo di un ambiente fatto di crimini e ricatti. Una vendetta nata per caso, una rivincita tanto desiderata quanto effimera. Realistico. **Danilo Arona**, con *La culla di Giuda*. Forse bisogna attraversare esperienze terribili per trovare la forza di "svoltare", l'importante è avere al proprio fianco degli amici "veri", non importa quanto inusuali. Elettrizzante e musicale. **Serge Quadruppani** con *Spongiforme*. Una sorveglianza speciale, tra morbi, ospedali, e centri commerciali, nell'attesa dell'attimo preciso in cui un uomo smette di essere tale per divenire un caso clinico. Attuale e agghiacciante. **Alessandro Locatelli** con *Nemmeno una fototessera*. Una lettera, la rievocazione di un antico amore, la corsa inesorabile verso un finale da leggere trattenendo il respiro. Romantico e disperato. **Salvo Palazzolo**, con *Olivetti*, un racconto che è una denuncia, testimonianza di un evento che ha segnato la Sicilia. Dramma reale. **Enzo Fileno Carabba** con *Il canguro con la giacca*. In una surreale Australia, la rivincita della natura sull'uomo. Un tossico saltellante, la sua evoluzione chimica, l'ignoranza dei nuovi avventurieri. L'episodio più "strano" degli undici. Il mio preferito? Un racconto che parla di un rapimento molto particolare, *L'uovo*, di **Antonio E. Tinè**. Tinè é l'unico esordiente assoluto della raccolta, segno che alla Dario Flaccovio Editore sanno scegliere bene a chi dare una chance editoriale.

È in arrivo ad Aprile la raccolta "gemella" di *Duri a Morire*: "Le ragazze con la pistola", racconti noir scritti da autrici. Diamo *ai duri e alle pupe* una possibilità...

La Rosa Rosso Sangue

Ilenia Lucani

Casa Editrice: Alberti & C. Editori

Anno Edizione: 2003

Codice ISBN: 88-87936-64-1

Pagine: 188

Genere: Thriller

Voto Originalità: + + + + +

Voto Stile: + + + + +

Voto Materiali: + + + + +



Trama: Nicole Crawford, 34 anni, Assistente Capo del Pronto Soccorso, è coinvolta in una serie di omicidi. Conducono le indagini FBI e il profiler Kyle Gigg. Tutto fa supporre che il serial killer sia Victoria Logan, ex-amica di Nicole e con precedenti penali. Sembra che il caso si concluda con il ritrovamento dei corpi, privi di vita, di Vic e Mark Norton, ex-coniuge di Nicole.

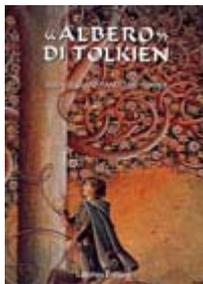
Giudizio: Sollecitata dallo psicologo ad un lento ma costante recupero memoriale, la protagonista, Nicole Crawford, ci introduce, parlando in prima persona, in una trama efficace, agile, equilibrata ed ordinata in ogni sua parte. Argomentazioni di carattere esplicativo sulla criminologia, e in particolare sulla psicologia criminale, ricche di esempi e di particolari, ma nello stesso tempo sintetiche ed efficienti, fanno supporre una specifica preparazione della scrittrice, che rivela, inoltre, il suo amore per il giallo attraverso il pensiero della protagonista: "...quelle avventure poliziesche che sognavo da ragazzina...". Diverse citazioni, attinenti ad eventi reali (il mostro di Firenze, il crollo delle Twin Towers, ecc.), sapientemente dosate, ben s'innestano nella struttura narrativa; lo stesso avviene per le sobrie e accattivanti descrizioni paesaggistiche, nelle quali, a volte, traspare un forte legame affettivo ed una profonda conoscenza dei luoghi (ad es. Arezzo, esaltata per la bellezza, l'arte, le tradizioni, la storia); diversi aspetti della narrazione risultano legati fra loro in maniera originale (situazioni spazio-temporali distanti fra loro, coincidenze incredibili, affinità di nomi e di oggetti, come rosa e rose-cutter). I due piani della realtà e della fantasia risultano saldati. I personaggi entrano in scena gradualmente, generando un crescendo di curiosità e di ansia nel lettore, mantenuto su una sottile corda di imprevisto: quelli principali, Nicole e Kyle, rivelano a piccole dosi la loro interiorità, mentre la psicologia di Vic e il suo subconscio si deducono in special modo dai crimini. Dei genitori Crawford parla la protagonista, delineando due modelli ideali di bellezza esteriore ed interiore. L'orrido e il macabro conseguono sorprendenti effetti psicologici nel lettore: lo stato in cui vengono trovate le vittime fa rabbrivire; l'autopsia del primo cadavere è estremamente raccapricciante e così anche il ritrovamento di una spilla d'oro a forma di rosa attaccata al cuore di un'altra vittima, oppure il gatto operato a cuore aperto senza anestesia e che emette uno straziante miagolio; ma ancor di più sapere che lo stesso procedimento è stato effettuato dal killer sulle vittime. I momenti di maggiore suspense si creano quando Nicole e Victoria, smarritesi in alta montagna, si rifugiano in una baita, quando la dottoressa Crawford si reca dai genitori e quando, ritrovati privi di vita i corpi di Mark e Vic, resta sola nella casa sulla scogliera. Il racconto, più fluido nei primi e negli ultimi capitoli, frenetico nell'azione finale, incentrata, come nella parte iniziale, nella ricerca della "Chirurgo", si sviluppa in maniera tale da confondere psicologicamente non solo i personaggi principali, ma anche il lettore

sull'identità del serial killer. "La rosa rosso sangue" è un thriller pervaso da sentimenti duraturi e profondi che sbucano dai meandri della violenza. In tutte le sue forme . Il fiore lo si incontra, un bocciolo, all'inizio (l'amicizia tra due ragazze, l'amore giovanile di Nicole e Christian), lo si segue durante le sue metamorfosi e lo si ritrova nell'epilogo: una bellissima rosa rossa "masquerade", l'amore eterno che lega i genitori di Nicole e che è l'unico punto di riferimento dopo quello che le è successo. L'amore, che stava per nascere, per Kyle Giggs si è trasformato in quello per i bambini vittime di violenze psicologiche e fisiche e, in ultimo, nella consapevolezza che "vivere è il dono più prezioso, amare ne è l'unica prova tangibile". Il linguaggio è chiaro e forbito, tecnico nelle argomentazioni, nelle supposizioni e nelle tesi.

Larcher Editore

Larcher Editore, la casa editrice del fantastico e dell'horror

<http://www.LarcherEditore.com>



Malefica

Autori Vari

Casa Editrice: Edizioni Il Foglio

Anno Edizione: 2003

Codice ISBN: 88-88515-36-4

Pagine: 102

Prezzo: 8,00€

Genere: Fiabe Horror

Voto Originalità: + + + +

Voto Stile: + + + +

Voto Materiali: + + +



Ci sono storie che fanno paura. Storie piene di personaggi crudeli e atti di pura malvagità. Storie che impariamo a conoscere da piccoli e che non ci fanno dormire la notte.

Si chiamano fiabe.

Poi però diventiamo grandi, e troppo spesso associamo alla parola fiaba i volti sorridenti di qualche smorfioietta fortunata e quell'odioso "e vissero felici e contenti". Sottomessi al lavoro, al mutuo, al traffico, ci dimentichiamo del terrore che ci invadeva quando ci raccontavano della strega cattiva, del lupo affamato, di quel bastardo di Barbablù. Siamo cresciuti ormai, ci siamo lasciati le nostre paure infantili alle spalle, giusto? O no?

MALEFICA vuole avere la risposta a questa domanda, e scaverà fino in fondo per strapparcela...

Tredici storie, tredici fiabe, crudeli come solo le fiabe sanno essere. Non potendo tornare bambini noi, sono diventate grandi loro: si sono rifatte il trucco, si sono cambiate d'abito, hanno aggiornato i loro argomenti ai tempi moderni. E possono terrorizzarci oggi così come ci terrorizzavano allora. Solo non aspettatevi l'happy end: il buonismo al giorno d'oggi non è di moda.

Luigi Boccia e Nicola Lombardi, i due curatori dell'opera, hanno suonato il piffero magico e si sono fatti seguire in quest'avventura da altri undici autori, neri e perversi topi da biblioteca. Alda Teodorani, Roberta Mochi, Alessandra Fernandez, Simonetta Santamaria, Gordiano Lupi, Ivo Scanner, Guido Alfani, Riccardo Coldri, Filippo Mezzetti, Alberto Corradi, e Paolo Di Orazio, ecco i nomi dei "sorci" che proveranno ad appestare le vostre notti con le loro fiabe da incubo, un cast di indubbio valore letterario.

Cento pagine di buona qualità, che si leggono tutte d'un fiato, arricchite dalla sapiente prefazione di Antonio Tentori (che vi consiglio di leggere dopo aver letto tutte le fiabe, per non compromettere neanche una briciola della loro imprevedibilità). Io me le sono "calate" viaggiando in treno, in pieno giorno e circondato dagli amici, evitando così di scherzare col fuoco...

Il mio consiglio: comprate questa raccolta. Ma se avete intenzione di godervela di sera prima di coricarvi vi devo avvisare: dormite con la luce accesa e stringete a voi qualcosa o qualcuno di caro... è meglio.

Via Del Campo

Fabio Beccacini

Casa Editrice: Edizioni Il Foglio

Anno Edizione: 2003

Codice ISBN: 88-88515-22-4

Pagine: 95

Genere: Noir

Voto Originalità: + + + +

Voto Stile: + + + +

Voto Materiali: + + + +



Trama:

È la Genova dei "bassi" quella dove si muovono - o forse sarebbe meglio dire "nuotano controcorrente" - i protagonisti di quest'amara vicenda: c'è il malinconico maresciallo dei carabinieri Antonio De Biasi non ancora quarantenne ma già vecchio e sfiduciato, Lorenzo Zingaro un cronista di nera alcolizzato e dalla vita disordinata, i soliti quattro amici del bar e c'è il fantasma senza pace di Marlene, una prostituta talmente bella da far perdere la testa e ancora un'altra troppo giovane e ingenua per capire la vita; tutti inseguono - o sono inseguiti nelle loro menti - chi per un motivo e chi per un altro, da un assassino introvabile quanto folle, tra i vicoli stretti della città vecchia e il porto mercantile come tanti universi riassunti in un unico luogo, una strada compresa tra il numero 21 e il 138 di Via del Campo appunto, teatro delle loro vite e preoccupazioni quotidiane turbate sullo sfondo da un feroce omicidio senza ragione e ancora irrisolto.

Giudizio:

"Genova è una città in bianco e nero./ Brucia solo di tutte le sfumature di grigio./ Nelle facce rosse di sale e piene di vento sembra una foto d'inizio secolo in cui tutti sono in posa, immobili. Anche nelle sue mani variopinte Genova riesce a mantenere un atteggiamento di educata indifferenza verso tutto e tutti, è come se stesse dormendo su un passato idealizzato, è come se stesse incenerendosi". Così l'autore ci descrive la città di Cristoforo Colombo all'inizio del decimo capitolo di questo noir nostrano. E parte tutto proprio da lì, dai suoi vicoli del centro e dalle strade strette di una metropoli moderna e antica che s'affaccia sul mare, col suo porto che sembra un organo staccato dal resto del corpo, e il fascino di tutti i posti di mare. E ancora: *"È un fumo che incendia lo sguardo questa pioggia, questo sale che sbalza dalle banchine è forse solo una nuvola di ricordi che si disperde. È per questo che molti finiscono per capitare qui. Qui sotto i portici di Caricamento, o fra le rasoiate profonde che da queste parti chiamano strade: Via Di Pre, Via San Luca, Via Del Campo...".* Vicoli, pioggia e grigiore. In tre parole l'ambientazione, il clima e il colore di questa storia, che sono gli stessi di tante, sbagliate e tutte uguali altrettante storie silenziose di emarginati, di quelli che finiscono nella "Via del Campo" delle nostre città, quei miserabili cantati un tempo dalla poesia ispirata di un De André, come ci ricorda lo stesso autore, o di quelle Marlene che trovano conforto nella dolce amara "Bocca di rosa".

E qui che si muovono, vivono e muoiono, quasi in simbiosi nel loro ambiente, i personaggi di Beccacini che ci sembra di riconoscerli fin dalle prime righe tanto ne traccia con stringata efficacia - *una rasoiate appunto* - il ritratto psicologico, perché dell'altro, quello fisico, sappiamo poco, ma tanto ci basta per dargli un volto nel

nostro immaginario. Così troviamo il rassegnato maresciallo De Biasi, lo "Zingaro" di nome e di fatto si direbbe, il Biondo, Stune, Luis e gli altri, percorsi diversi ma tutti segnati irrimediabilmente allo stesso modo, che si incrociano, si toccano e si scontrano nell'indifferenza di una città che viene a galla dai tratti lirici vividi e impietosi dell'autore.

Solo allora c'è spazio anche per il "giallo", rispettoso delle regole del genere e per un delitto unico e raccapricciante che sembra strappato di forza dalla cronaca nera della provincia italiana odierna.

Prendetevi dunque un paio d'ore di tranquillità, un buon bicchiere e del jazz a scaldare un pomeriggio di fine inverno, e iniziate la lettura di questa ballata nera in "Via del Campo".

Teste

Antonino Genovese

Casa Editrice: Edizioni Il Foglio

Anno Edizione: 2004

Codice ISBN: 88-88515-98-4

Pagine: 76

Genere: Narrativa Alternativa

Voto Originalità: ++

Voto Stile: +++

Voto Materiali: ++++



Conoscevo Antonino (Nino) Genovese solo come poeta: non c'è sito internet dedicato alla poesia che non lo veda tra gli autori pubblicati.

Siciliano, classe '84, studente di medicina, Nino Genovese debutta nella narrativa con questo "Teste", una breve novella di sessanta cartelle circa, pubblicata da due mesi per le Edizioni Il Foglio.

Ho letto "Teste" (impreziosito da una copertina "particolare" ad opera di Antonino Fugazzotto e da una prefazione di Gordiano Lupi) durante un pomeriggio passato a viaggiare nelle metropolitane milanesi, sotterrato in un ambiente completamente diverso da quello, solare e marino, in cui è ambientata la storia narrata da Genovese.

La Sicilia "di provincia" fa da sfondo alle gesta del protagonista Enrico, ventisettenne disoccupato e desideroso di diventare uno scrittore. Ma uno scrittore "vero" però, non uno di quelli *che paga* per essere pubblicato e che si fa bello grazie alle amicizie importanti... In attesa di ricevere buone notizie dagli editori, o almeno una risposta dal suo adorato Eraldo Baldini, Enrico deve districarsi tra i problemi di cuore e di sesso, tormentato al tempo stesso dal vergognoso stato in cui versa il mondo dell'editoria italiana...

Una storia leggera, con qualche ingenuità, ma proprio per questo fresca e godibilissima, che guizza veloce tra le pagine e in un *puff!* è finita... La casa editrice lo etichetta come un *noir sui generis*, una definizione che non condivido, anche se in verità un paio di morti sono presenti nel racconto... Più che un noir, "Teste" mi ha ricordato certi racconti di Bukowski, quelli dove il disilluso Chinaski si trascina svogliatamente tra (dis)avventure varie in un mondo di cui conosce tutte le ingiustizie ma che non può riuscire a cambiare. Sopravvivere è la sua parola d'ordine, in attesa di essere un giorno "sorpreso" da qualche buona notizia...

Nella prefazione Gordiano Lupi afferma: *"Teste" è un ingresso incoraggiante nel mondo della narrativa. A questo punto Antonino Genovese può soltanto migliorare. Mi trova perfettamente d'accordo.*

Crepuscolo

Lisa Canzian

Casa Editrice: Edizioni Il Foglio

Anno Edizione: 2003

Codice ISBN: 88-88515-46-1

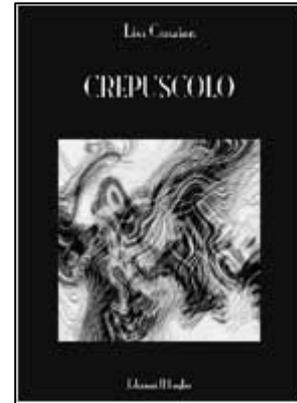
Pagine: 113

Genere: Raccolta di racconti del terrore

Voto Originalità: + + + +

Voto Stile: + + + + +

Voto Materiali: + + + +



Trama:

Il libro è una raccolta di dieci racconti in cui i protagonisti si ritrovano, loro malgrado, ad affrontare situazioni ai confini del soprannaturale e a scontrarsi con miti, luoghi, creature sconosciute e inquietanti. Il tema comune tra tutte le storie narrate è il vivido terrore suscitato nei personaggi dai misteri che si trovano a fronteggiare; tutte ruotano intorno a ambientazioni italiane, alcune tratteggiate con precisione (le Alpi, le campagne, i piccoli paesi), altre nella maniera più anonima possibile (sconosciuti e banali centri abitati, una scuola, un treno, una strada senza fine circondata da un deserto apparso dal nulla)

Giudizio:

Lisa Canzian è un'autrice che non vuole mettersi in luce; preferisce giocare con le ombre, nella semioscurità del crepuscolo, per mettere in scena brevi e occulte storie di terrore.

Per questo sceglie di impressionare con immagini che si stampano nella fantasia come luci su una pellicola fotografica, con dettagli sagaci e realistici che con i loro colori, i loro forti odori, i loro angoscianti rumori, si imprimono più di qualunque cruenta descrizione di carneficina. Impossibile non inquietarsi di fronte alla scarpa da donna abbandonata senza l'inseparabile compagna nei corridoi della scuola e trovata dalla protagonista nel primo racconto "Passi, nel silenzio"; perché se le scarpe si staccano dal loro padrone in caso di incidente, allora è brutto segno: quel padrone non ha più bisogno di loro.

È uno sgomento che chi legge può vivere insieme al personaggio, scoprendo con lui da dove provengono questi indizi della presenza del soprannaturale e perciò abbattendo gradualmente con lui le censure. Ma qui il lettore si ferma; perché solo al personaggio è dato di mettere a fuoco ciò che succede oltre, mentre il lettore non può superare insieme a lui il sottile confine tra la vita e la consapevolezza che c'è dopo la vita o tra il mistero e la spiegazione.

Con una scrittura scorrevole e veloce, l'autrice è bravissima a creare situazioni di inquietudine e a far penetrare chi legge nelle ossessioni e nelle paranoie dei personaggi.

Forse l'unica critica che si può muovere è che manca quel pizzico di coraggio per descrivere almeno una volta il Babau, ma il mio augurio è che questa buona autrice abbia il coraggio e la possibilità di farcelo conoscere in tutta la sua mostruosità nel suo prossimo libro.

Io e Yvonne

Ignazio Rasi & Ernesto Villa

Casa Editrice: Dario Flaccovio Editore

Anno Edizione: 2003

Codice ISBN: 88-7758-518-8

Pagine: 370

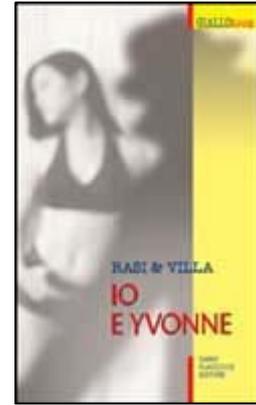
Prezzo: 16,00€

Genere: Romanzo Noir

Voto Originalità: + + + +

Voto Stile: + + + + +

Voto Materiali: + + + + +



Questo è un libro che può trarre in inganno, siete avvisati. Lo prendete, ve lo rigirate tra le mani, date una veloce occhiata alla quarta di copertina, e notandone i cliché vi sembrerà di poterne facilmente intuire storia, trama, e contenuti. *Domenico La Torre, detto Mimì, incontra Yvonne ad un droga party in una sfarzosa villa. Lui è un investigatore di mezza età alla deriva, assoldato come guardia del corpo dal padrone di casa. Lei una prostituta quattordicenne alla mercé di ricchi viziosi. È un attimo: Mimì si ribella al porco squallore della situazione e fugge nella notte portandosi dietro Yvonne, strappandola dalle mani vogliose del suo datore di lavoro e relativi ospiti...*

Ecco, appunto, avete letto poche righe e già credete di aver capito tutto. Ma vi sbagliate. Vi sbagliate di grosso.

Sì perché “Io e Yvonne” è un romanzo che coi cliché ci gioca, a partire proprio dalla figura del protagonista, che puzza di Marlowe/Chandler lontano tre chilometri, e da Yvonne, traduzione italiana della baby squillo *salvata* nel film “Taxi Driver”. Il gioco però finisce presto, e cominciano le sorprese...

Quarto titolo della collana **Gialloteca** della **Dario Flaccovio Editore**, “Io e Yvonne” ha mantenuto tutte le aspettative che mi si erano create dopo aver letto un’altra ottima opera edita dalla casa editrice palermitana, la raccolta “Duri a Morire”. Quali sono gli elementi essenziali per scrivere un buon giallo “moderno”, uno di quelli che t’inchiodano sulla pagina e ti tengono compagnia fino alle tre di notte? Tra i tanti che potrei elencare ci sono personaggi “reali e particolari” ai quali sentirsi legati, una trama “contorta ma credibile” che si snoda tra false piste e veri colpi di scena, un linguaggio e uno stile al passo coi tempi, e un ritmo che trascina senza sfiancare.

Questi ingredienti sono tutti qui presenti e ben dosati: la ricetta ha prodotto un piatto originale e particolare, che è stato per me una vera (piacevole) rivelazione. Ignazio Rasi ed Ernesto Villa, i due autori, vi hanno lavorato sopra per mesi e mesi, divisi allo stesso tempo da centinaia di chilometri e pochi *click* del mouse. Senza conoscersi né essersi mai incontrati di persona, hanno scritto a quattro mani ogni singola pagina del romanzo, un’autentica magia resa possibile della rete internet. Eppure non c’è traccia in queste pagine della “freddezza” e delle “diversità stilistiche” che sarebbe lecito aspettarsi da un’operazione simile. Anzi, i differenti background dei due autori hanno arricchito la tavolozza dei colori che affrescano il romanzo, profumandolo dei toni solari e passionali del mare siculo e impregnandolo della violenza cruda e tormentata della nebbia milanese. Le ambientazioni e i personaggi ne traggono un beneficio immenso, come sottolinea **Gaetano Savatteri** nella postfazione

del libro, definendo la città dove si svolgono gli eventi “un angiporto con odori e luci mediterranee, una città a metà strada fra Palermo e Barcellona, fra Marsiglia e Livorno, una città in cui l’uomo si rivela nelle sue durezze e generosità estreme”. E non a caso **Andrea G. Pinketts**, autore della prefazione, lo definisce “un gioiello etnico”.

La marcia in più del romanzo sono però i suoi personaggi. Tanto di cappello ai due autori per essere riusciti a creare un cast di supporto tanto vario quanto profondo e vero. Non ci sono “macchiette” in questa storia, nessuna “comparsa a perdere”. “Io e Yvonne” è un romanzo costruito su un intero universo di personaggi, un insieme collettivo che vive, pulsa, si dibatte, e che a suo modo è protagonista. E che protagonista!

Si parte da Boris, il picchiatore siculo dai capelli rossi e soprannome tedesco, per arrivare all’ambiguo e amichevole commissario Mario Greganti, passando per il saggio fantasma del *vecchio* Frankie, per la nostalgica e generosa Lili, per l’abile falsario Siniscalchi, per il geloso cugino Vittorio, per l’apprensivo signor Manzotti, per l’elegante pappa Carlos, e tanti altri. Sono tutti pioli di una scala che fa salire il romanzo ad un alto livello di qualità, tasselli che s’incastano l’un l’altro man mano che la storia si complica e i guai si fanno più pericolosi, la posta in palio più grossa. Ed è triste, alla fine, dire loro “addio”.

Per ora i due autori non pensano di dare un seguito a questo romanzo. Speriamo ci ripensino.

Non sono morto

Ivo Gazzarrini

Casa Editrice: Prospettiva Editrice

Anno Edizione: 2002

Codice ISBN: 88-7418-084-5

Pagine: 66

Genere: Horror

Voto Originalità: + + + + +

Voto Stile: + + + + +

Voto Materiali: + + + + +



Trama:

Non sono morto, ma forse sarebbe stato meglio esserlo... È in sintesi il tema comune dei cinque racconti contenuti in questa antologia. “Non sono morto”, che dà il titolo alla raccolta, è la storia di un morto inconsapevole, che si ritrova senza riuscire a darsi spiegazioni nel cimitero del piccolo paese di Ponte a Egola; qui diventa suo malgrado ascoltatore delle storie narrate dal custode del camposanto, finché si ritroverà lui stesso a dover raccontare la più terribile delle storie: la sua. “Esumazione” racconta il dolore di un uomo disposto a esumare il figlio mai nato pur di non perdere tutta la sua famiglia; questo gesto si scontrerà con la bravata di un gruppo di ragazzini, che scommettono sul proprio coraggio di entrare in un cimitero di notte, e proprio in quel cimitero proprio quella notte con la fuga di Michele, giovane calabrese in cerca di fortuna che quella notte troverà invece l’input per cominciare una nuova vita. Segue il racconto “Flessibili cromati”, la storia di un idraulico che riceve una richiesta di intervento di riparazione direttamente dalla moglie defunta, il racconto “Una sorpresa per te”, storia di un ménage à trois che si trasforma in una serata di morte, e “L’autolavaggio” in cui gli ingranaggi di un autolavaggio appunto diventano la porta per un altro mondo.

Giudizio:

Molto diretta, semplice, energica, graffiante, spaventosa, accattivante. È la scrittura di Ivo Gazzarrini ed è lo stile che emerge in questi racconti, in cui l’urlo “non sono morto!” confonde il sottile confine tra incubo e risveglio. Suspense e paura attanagliano il lettore, spinto quasi a tirare il freno a mano pur di non finire subito questo sottilissimo libro; anche se in realtà in coscienza non è possibile nemmeno criticare questo scarso spessore, perché nei racconti non manca né l’aspetto descrittivo, né l’aspetto psicologico dei personaggi. È un libro lineare, non abbellito da grotteschi ghirigori stilistici, ma disinvolto e appassionante; le scene più orride sono descritte con onestà e decisione e le storie sono scorrevoli e in alcuni casi anche verosimili. Ambientare storie horror in un cimitero, come nel caso dei primi due racconti, di primo acchito può sembrare banale e ormai sfruttato all’inverosimile già dai ben noti autori americani; eppure Gazzarrini ha anche la virtù di sapere italianizzare le storie, inserendovi quella speciale cultura italiana nei confronti della famiglia e facendo annuire di disprezzo anche il lettore quando il giovane Francesco sguscia fuori di casa mentre i genitori sono distratti a guardare “VIVA L’ITALIA con quel rincoglionito di Pippo Franco e quegli altri deficienti”. Un ottimo esempio di giovane horror italiano, presentato da un vero e proprio mito per chi legge e scrive horror in Italia: Alda Teodorani. Non sapete chi è? Meritate di essere rinchiusi per una notte nel cimitero di Ponte a Egola...

Ultima Uscita

Emanuele Delmiglio

Casa Editrice: Inchiostro - Il Riccio Editore

Anno Edizione: 2002

Codice ISBN: 88-900591-0-9

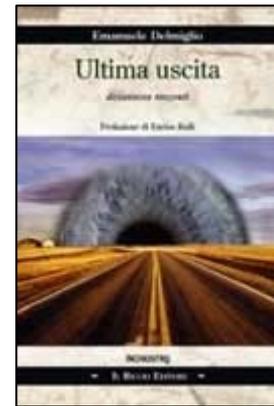
Pagine: 197

Genere: Raccolta di racconti fantastici

Voto Originalità: + + + +

Voto Stile: + + + +

Voto Materiali: + + + + +



Trama:

“Ultima uscita” è una raccolta di diciannove racconti, con una lunghezza media da una fino a quindici pagine circa.

Il tema generale alla base del libro è l’irrompere di eventi assurdi, irreali, improvvisi nella vita dei protagonisti, che spesso sono presentati come passivi, inconsapevoli, quasi come esseri meccanici che danno per scontata la loro ordinaria vita quotidiana; per tutti, ovviamente, arriva la svolta, rappresentata da un incontro, da un incidente, da una scelta che si rivela infausta. Non resta che essere trascinati verso l’“ultima uscita”, rappresentata nella maggioranza dei casi dalla morte, che cancella i meriti guadagnati nei loro ultimi ma ormai troppo tardivi sforzi per essere riscattati.

Giudizio:

La scrittura di Emanuele Delmiglio è semplice, immediata, sciolta, molto coinvolgente.

I racconti sono sviluppati con completezza e genuina scorrevolezza, mostrando talvolta un mondo governato anche da leggi allucinate e inquietanti che però interagiscono in maniera molto disinvolta con la vita dei personaggi. L’autore non è per nulla impacciato nel dare sapore alle proprie storie intingendole, come verdure in un pinzimonio ben assortito, non solo nel fantastico o nel mistero, che sono i due generi letterari a cui il suo stile è più vicino, ma anche in generi più estremi come l’horror e la fantascienza, sviluppando anche racconti pungenti che vivacizzano l’uniformità della raccolta. In particolare, emergono le visive scene di ricostruzione chirurgica dell’ultimo racconto “Il figlio negato” e i lunghi canini affondati senza modestia nel collo della sua sfocata compagna di discussione dal protagonista del racconto “Una questione di etica”.

È un libro senza sbavature, che senza nulla togliere all’autore, oltre a buone idee di partenza, ha probabilmente potuto godere anche di un editing molto accurato, essendo scritto da un collaboratore di una rivista letteraria e rappresentando per la casa editrice l’inaugurazione della sua prima collana, “voli pindarici”.

È un’opera che permette di leggere buoni racconti e di non restare delusi o insoddisfatti e che è perfetta anche per chi vuole cimentarsi a scrivere, perché permette di farsi un’idea precisa di cosa vuol dire scrivere racconti validi e accurati.

La città dei metalli neri

Mirko Paganelli

Casa Editrice: Prospettiva Editrice

Anno Edizione: 2003

Codice ISBN: 88-7418-117-5

Pagine: 97

Genere: Raccolta di racconti gotici

Voto Originalità: + + + + +

Voto Stile: + + + + +

Voto Materiali: + + + + +



Trama:

Il libro è una raccolta di 6 racconti gotici ambientati in una realtà fantascientifica, una città di metalli scuri, macchine e misteriosi ingranaggi che interagiscono con le azioni dei personaggi, uomini senza passato se non la loro presenza e il loro quotidiano risveglio nella città senza nome.

Nelle prime pagine, attraverso un'introduzione che ci permette di sorvolare il paesaggio nebbioso e metallico della città, l'autore ci fa conoscere con una pennellata leggera i luoghi e le enigmatiche figure che popolano il libro, per poi accompagnarci per mano nelle storie e nei deliri di ciascuno di essi; ogni racconto è dedicato a un luogo o a un personaggio e svela le storie di ordinario e straordinario terrore che si racchiudono e si sviluppano nella città dei metalli neri.

Giudizio:

Un libro nero, metallico come il panorama metropolitano che si attraversa nei racconti e che si riflette sull'animo dei personaggi. Quasi un unico grande romanzo, frammentato in tante piccole storie che si completano e disegnano la geografia della città. L'autore ondeggia con la sua narrazione tra veglia e sonno, tra incubi e visioni oniriche, tra la fisicità delle oscure macchine e l'allucinazione delle azioni dei personaggi, descrivendo con fredda semplicità incontri, paesaggi, paure. Il racconto si mantiene razionale ma non fatica a trasmettere con profondità di impatto le deliranti e sinistre storie della città, in bilico tra racconti dal sapore squisitamente gotico e atmosfere da tecnologica città morta. Senza dubbio un libro che induce curiosità, espressivo, molto tagliente nei dialoghi; così oscuro però da risultare talvolta troppo cupo per essere letto con leggerezza. Il punto di forza è senza dubbio la descrizione dei luoghi in cui i personaggi vivono le loro vicende: la vecchia casa dove vive la bambina Wicca e nei cui sotterranei opera il "Carnefice", oscuro e vagante assassino di menti e persone; la Taverna delle Valvole, dove tra impalcature e catene il misterioso Alen Sullen può sorseggiare il suo cocktail preferito, il Vodka Sonik; la Vaporiera, la più grande industria della città con i suoi imponenti sfiatatoi; il Sanatorio, edificio relegato in mezzo alle acque la cui oscura attività notturna sana le anime ferite, cura i malati, relega i pazzi e imprigiona i mostri; i Mattatoi Horka dove, allo scadere del novilunio, il sangue delle carcasse diviene vivo e deciso a coinvolgere nei suoi diabolici meccanismi una nuova vittima. Il racconto che più cattura è senza dubbio "Il regno delle acque", dove un protagonista senza passato si imbarca per il suo viaggio verso il Sanatorio, luogo di redenzione ma anche prigionia; tra i suoi compagni, sulla zattera dell'enigmatico Traghetto, racconta la propria storia, la propria vita imprigionata in frammenti di ricordi che non ricorda, frammenti di

memorie sconosciute che lo ossessionano e non gli permettono di vivere senza cercarne la fonte.

Un libro "giocato" molto sull'occulto che però senza presunzione riesce a stuzzicare e a soddisfare tutti i palati letterari amanti della letteratura del mistero.



il vero Horror lo trovi solo su HorrorMagazine.it

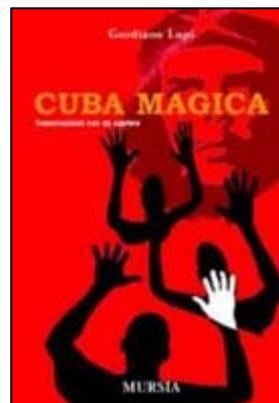
News, Recensioni, Interviste, Libri,
Cinema, DVD, Speciali, Misteri, Stranezze...

<http://www.HorrorMagazine.it>

ti aspettiamo... o hai paura?

Cuba Magica
Gordiano Lupi

Casa Editrice: Mursia
Anno Edizione: 2003
Codice ISBN: 88-425-3161-8
Pagine: 161
Genere: Mystery
Voto Originalità: + + + +
Voto Stile: + + + +
Voto Materiali: + + + + +



Trama:

Un viaggio alla scoperta dei misteri della santería cubana e del palo mayombe tra leggende e superstizioni. L'autore, con la sapiente guida di Armando il cantero, apprende e ce li rende noti i segreti della magia nera a Cuba: il culto dei morti, il malocchio, la ganga, la bomba, ecc.

Giudizio:

Per poter comprendere al meglio CUBA MAGICA è molto importante tener presente l'ampia e puntuale introduzione dell'autore, Gordiano Lupi, che lega insieme storia, cosmologia, religione, riti e folklore della civiltà cubana; una premessa intelligente che documenta, scientificamente, ciò che sarà trattato nel libro, ovvero la "santería", e che mentre rende più realistico l'argomento, evitando al lettore sospetti di capricciosa immaginazione, allo stesso tempo gli fornisce anticipazioni dettagliate, risposte ad ogni possibile domanda e un quadro completo e significativo di un assunto, a molti, sconosciuto. Ne "Il linguaggio magico della santería" lo scrittore sottolinea, innanzitutto, la predominanza a Cuba della religione cattolica, impostata, inizialmente, dai conquistatori spagnoli, e la presenza minoritaria di alcune sette spiritiste nordamericane. Si sofferma, di più e più a lungo, sul sincretismo, afro-cubano, di cattolicesimo e naturalismo animistico, la religione più diffusa in quel paese laico. A tal proposito lo stesso Lupi commenta: "...Come si vede la commistione tra fede cattolica e "santería" è sempre frequente. Una cosa pagana come l'adorazione alla luna nuova convive con la recita di un rosario..." e ancora: "Sono divertenti questi dei dal carattere umano e irascibile, hanno antipatie e simpatie, amici e nemici, combattono e amano, litigano e si rappacificano. Sono come noi, hanno gli stessi pregi e difetti, per questo è facile sentirli vicini e provare simpatia". Focalizzando e approfondendo il tema della "santería" o "Regla de ocha", l'autore, in uno stile disadorno ma chiaro e concitato, in forma impersonale, astenendosi dal fare commenti, ci introduce elegantemente nel mondo magico di Cuba. Alquanto sorprendente è la scelta del romanzo, come genere letterario, in cui la narrazione realistica e vivace si dispiega su due linee parallele: da un lato apprendiamo, in modo progressivo e con dovizia di particolari, tutte le caratteristiche della santería e dall'altro scopriamo aspetti interessanti della vita di G.Lupi e del suo pensiero, "Ogni religione ha la sua personificazione del male e per me che sono laico fino al midollo è proprio vero che una vale l'altra", e della sua famiglia. È proprio lo scrittore a raccontarci, in prima persona, uno dei suoi tanti viaggi a Cuba; questa volta però il viaggio ha uno scopo ben preciso: soddisfare la sua curiosità riguardo il mondo magico dell'isola e scriverci un libro, descrivendo, nei minimi particolari e con stile

colorito, le credenze, i riti, le usanze sia dal punto di vista religioso che folclorico (accennando ai rituali, accompagnati a volte da musica e danze) e lasciando intravedere il suo giudizio su superstizioni (“Mi fa sorridere questa religione che fa della terra, delle piante e degli alberi esseri soprannaturali. Mi ricorda le lezioni di greco del liceo, quando studiavo mitologia. E infatti sono molte le similitudini”) e comportamenti ormai da tempo superati dalla moderna e razionalistica civiltà occidentale.

Con linguaggio, al tempo stesso, filosofico e corrente, l'autore sembra dirci tutto intervenendo, a volte, con un pizzico di ironia ma riprendendo, con velocità fulminea e con tono serio e naturale, il discorso, “L'argomento mi affascina e mi spaventa al tempo stesso. E se fosse tutto vero?”, perché, non si dimentichi, di magia nera si parla!

In particolare, con un linguaggio figurato e rustico, scrive del simbolismo di una religione politeista (fantocci, piante, erbe, animali) e idolatra, fornendoci spiegazioni sociologiche, etnologiche, antropologiche insieme a cenni storici, politici e a richiami alla quotidianità dell'isola caraibica. L'uso dei vocaboli spagnoli avvicina ancor di più il lettore ai particolari significati e messaggi di quella civiltà; inoltre “...l'espressione cubana è troppo bella per essere tradotta...”, in alcuni casi. I personaggi appartengono quasi tutti al mondo familiare dello scrittore e sono tutti poco caratterizzati sia esteriormente che interiormente. Il personaggio principale sembra, comunque, essere proprio lui, G.Lupi, e, subito dopo di lui, Armando, il santéro.

In ultima analisi, la santeria, come ogni altra religione, risulta essere un tentativo di spiegare il mondo e i suoi fenomeni, con la funzione specifica, nei riguardi della comunità, di proporre ed imporre continuamente delle regole di comportamento.

Il piacere di uccidere

Massimiliano Pezzuto

Casa Editrice: ALBERTI & C. Editori

Anno Edizione: 2002

Codice ISBN: 88-87936-42-0

Pagine: 253

Genere: Romanzo thriller

Voto Originalità: + + +

Voto Stile: + + +

Voto Materiali: + + + +



Trama:

Max Holmes è un rampante e affascinante psicologo che divide la sua esistenza tra conferenze di esimi colleghi e uscite nei locali più “in” della città accompagnato da un gruppo di amici snob quanto lui sempre a caccia di belle ragazze e di ogni piacere della vita, unico neo il raptus omicida che alberga nel suo animo e talvolta lo trasforma in un sadico aguzzino ispirato ai *serial killer* più spietati di cui è anche profondo conoscitore. Poi incontra Elisa, bella e ingenua ragazza che si lascia coinvolgere nelle sue imprese fino al punto di non ritorno, soggiogata e schiava dalla personalità estrosa e dominante dell’affermato fidanzato.

Giudizio:

L’autore sembra preoccuparsi più dell’ambiente che circonda la storia che della vicenda umana del suo protagonista, infatti non perde occasione di denunciare i suoi mali e le sue assurdità per bocca dei protagonisti stessi o con lapidari episodi che fanno da sfondo alla vita quotidiana di ognuno. Gli stessi che confondono e ammaliano la mente del brillante Max Holmes, professionista di successo e dongiovanni impenitente, afflitto da un male oscuro - la noia - che lo porta prima a tendere la mano a un barbone e dopo ad uccidere e seviziare una bella e ricca ragazza. Così si muove il resto dei figuranti: un broker, un topo di biblioteca, habitué di locali alla moda e svampite modelle ossessionate dalla dieta, tutte fugaci apparizioni di una società basata sull’apparire e sul consumo, dominata da egoismi e invidie d’ogni sorta dove ogni azione e comportamento sono regolati esclusivamente dal denaro e dall’appartenenza a una classe sociale; ragioni ben difese dai mass media (perfino un noto talk-show televisivo viene nominato spesso dal protagonista suo fedele telespettatore) e dalla stampa che non fa che amplificarle. Tutto si riduce così ai minimi termini e il vivere va assumendo importanza soltanto in base al sesso, con una maniacale attenzione verso le “diversità”, e i facili guadagni come *status-symbol*. Diventa legge, per essere del gruppo, persino conoscere la carriera e le canzoni di quella famosa cantante pop o il nome dell’ultima attricetta con il fisico da *top-model* lanciata da Hollywood.

“Non faccio che chiedermi chi io sia in realtà, ho la sensazione che un’altra persona sia dentro di me e mi guidi con un telecomando giostrandomi a suo piacere. Insomma sono Max, ho trent’anni, mi chiedo se la compagnia che frequento sia giusta o no; ma per quale motivo non dovrebbe esserlo, dopotutto, cosa sono venuto a fare al Risveglio? Mah diciamo che... un locale di qua, una corsa in macchina di là, la conoscenza con una bella signorina... poi mi guardo attorno, oh la primavera è davanti a me, sarà come l’anno passato, forse un giorno io...” Riassume perfettamente la confusione mentale e l’ambiguità del protagonista che sfocia poi:

“Lei imbavagliata continua a mugugnare, indosso la maschera di Minotauro, poi attacco la telecamera. Le mostro il trapano elettrico e le sussurro in un orecchio: “Sadisticamente comportandomi, con affetto.” Le bucherello il corpo infinite volte riducendolo a un colabrodo.”

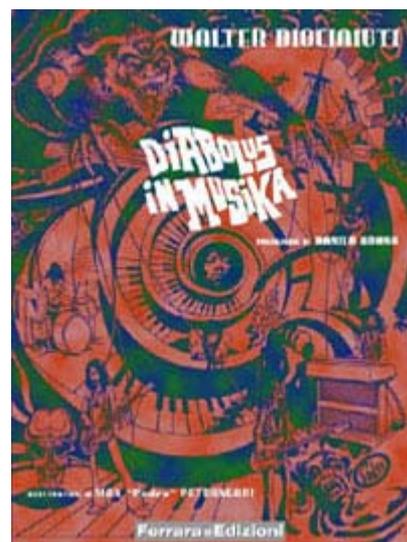
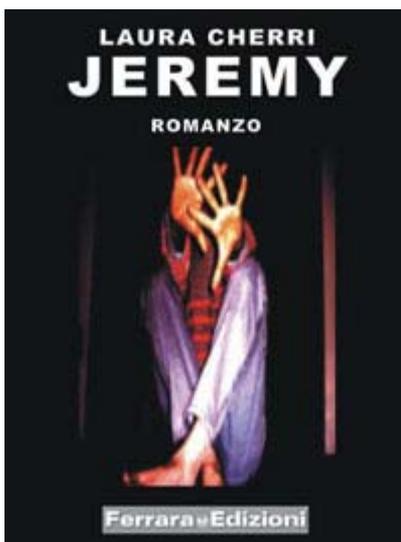
La scrittura è chiara e immediata, punta al sodo e scandisce il ritmo della narrazione a soventi dialoghi tra i personaggi quasi fosse un continuo discutere sull’ultima conquista o sul programma della serata successiva; purtroppo sconta però un editing “frettoloso” - da parte dell’Editore immagino - che lascia fra le pagine qualche dimenticanza e sbavatura di troppo nonché una certa ingenuità da parte dell’Autore, che possiamo certamente perdonare in questa prima opera letteraria, nel rappresentare le situazioni.

In definitiva un insolito *thriller* un po’ figlio di quell’*American Psycho* di B. E. Ellis.



<http://www.ferraraedizioni.it>

la casa editrice che non ha paura di scommettere sui giovani autori di talento



Seguimi!

Diego Matteucci

Casa Editrice: Editrice Clinamen

Anno Edizione: 2002

Codice ISBN: 88-8410-031-3

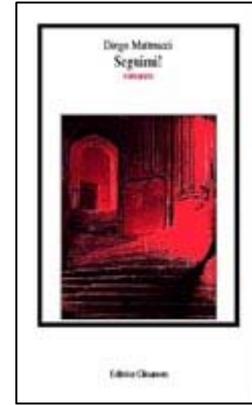
Pagine: 161

Genere: Romanzo Psycho-horror

Voto Originalità: + + + +

Voto Stile: + + + + +

Voto Materiali: + + + + +



Trama:

Un trentenne ritorna dopo una decina di anni di lontananza al piccolo paese natio, un antico borgo medievale situato tra le colline e il mare. Lì ritrova le passate inquietudini nei confronti della Cattedrale, un'antica costruzione sconosciuta attorno alla quale ruota la misteriosa figura di un frate, talvolta avvistato nei suoi dintorni e non ben precisato custode dell'edificio.

Spinto dalla curiosità di incontrare l'oscuro personaggio, il ragazzo si ritrova a interagire con il proprio passato di sangue, che affonda le sue radici non solo nei cruenti fatti accaduti prima del suo allontanamento, ma soprattutto nei secoli passati, a partire dalla lontana epoca in cui la Cattedrale fu costruita...

Giudizio:

Seguimi! è uno di quei libri che ti fanno veramente incazzare. Ti fa incollerire perché è un bel romanzo, e meriterebbe molto di più della pubblicazione con una casa editrice semiconosciuta o dell'acquisto via Internet tramite il sito dell'autore.

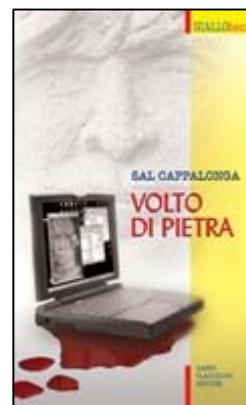
Comunque, sfogo a parte, è un libro appassionante, incalzante, talvolta disarmante; descrittivo quando serve, conciso dove non c'è bisogno di soffermarsi: *“Segui poi un periodo di domande, mangiare, pillola, dormire, e poi ancora domande, mangiare, pillola, dormire...”*.

L'autore è molto abile nello scavare gradualmente nel personaggio, ma soprattutto nel ribaltarne con disinvoltura l'iniziale apparenza del “trentenne tutto casa e ufficio”, che viene totalmente stravolta, facendo sprofondare il lettore nell'oscuro passato del protagonista, con l'efferato omicidio dei genitori e la cruda prigionia nelle segrete della cattedrale. C'è un passaggio, proprio relativo alla reclusione che porta il ragazzo a essere consapevole del proprio passato, che trovo deliziosamente raccapricciante, ma che spero non mi accompagni nei miei incubi notturni: *“Poi, lo stridio fastidioso delle pietre contro le pietre cessò. Dalle fessure che le separavano prese a sgorgare una sostanza densa e nauseante composta da pus bianchiccio e giallo e da sangue.”* Tra l'altro, già dalle prime pagine, emerge anche una certa attenzione posta alle ricerche riguardanti l'architettura, visto il ruolo centrale svolto dalla Cattedrale; il protagonista, non ancora sulla strada della pazzia, si rende conto che il rosone della chiesa è dalla parte sbagliata.

Certo, ci sono qua e là diverse correzioni che un editing più approfondito avrebbe sicuramente apportato, ma non impediscono certo al romanzo di essere molto godibile e coinvolgente.

Volto di pietra
Sal Cappalonga

Casa Editrice: Dario Flaccovio Editore
Anno Edizione: 2003
Codice ISBN: 88-7758-517-X
Pagine: 228
Prezzo: 13,00 euro
Genere: Romanzo Giallo
Voto Originalità: + + + +
Voto Stile: + + + +
Voto Materiali: + + + + +



Trama:

In una borgata marinara di Palermo, durante i feteggiamenti per i santi patroni locali, vengono uccisi un vecchio marinaio e un cane. Involontario testimone dell'assassinio del pescatore è l'insegnante Piero, emigrato al nord da anni e tornato con la moglie Teresa nella loro città d'origine per una breve vacanza. Il giorno dopo, quando un altro omicidio si consuma nella scuola dove i due sposi avevano insegnato prima di trasferirsi a Torino, Piero e Teresa si trovano costretti a indagare per conto proprio sulla faccenda, perseguitati dagli assassini e sospettati dalla polizia. Ad aiutarli nelle loro indagini ci saranno "l'eremita" Saverio e il sorprendente Salvino "Sal" Cappalonga.

Scopriranno che la chiave di tutti i misteri è stata forgiata migliaia di anni prima...

Giudizio:

Bel romanzo, questo *Volto di Pietra*. Sal Cappalonga, nella migliore tradizione gialla à la Ellery Queen, è uno dei suoi protagonisti e anche lo pseudonimo dietro il quale si nascondono coloro che a sei mani lo hanno scritto: una professoressa di matematica, un professore di filosofia, e un musicista. Questo pluralismo creativo è responsabile dell'abbondanza di temi e personaggi che animano il romanzo. "Volto di pietra" non ha un personaggio *principe* o una storia principale da narrare: è un romanzo corale, dove ognuno è protagonista, dove ogni storia merita di essere raccontata, e dove ogni segreto verrà svelato. Il mondo della scuola, delle città che cambiano, delle tecnologie che avanzano, delle origini che si dimenticano, dell'emigrazione, della politica corrotta, della delinquenza rampante, della polizia, fanno tutti da sfondo alle vicende di personaggi alle prese con le loro vite fatte di sogni, drammi, problemi, e soddisfazioni. C'è così tanto "pesce sul fuoco" che gli elementi gialli della storia vengono quasi posti in secondo piano, a favore di quelli - più reali, vivi, e concreti - comuni a tutti coloro che hanno la Sicilia nel sangue. Il pregio maggiore di quest'opera è il suo saper dosare e miscelare con cura tutti questi elementi, distribuendoli comodamente in poco più di duecento pagine che scivolano piacevoli sotto gli occhi del lettore, appassionandolo. Le descrizioni di personaggi e luoghi sono "leggere" ma non superficiali, "ricche" ma non pesanti, il ritmo "allegro" non gira mai a vuoto. E per gli amanti delle "storie nella storia", due perle da non mancare: una al sapore dell'*Eneide* e una col gusto de *Il padrino*.

Luigi Bernardi sostiene nella prefazione: "Volto di pietra, come tutti i buoni libri, avvince, convince e illumina". Non posso che essere d'accordo.

Alla fine della notte

Stefano Fantelli

Casa Editrice: Mobydick Editore

Anno Edizione: 2003

Codice ISBN: 88-8178-269-3

Pagine: 86

Genere: Noir surreale

Voto Originalità: + + + + +

Voto Stile: + + + + +

Voto Materiali: + + + + +



Trama:

Cinque storie: nella prima uno studente *sui generis* è convinto di riconoscere le fate e di innamorarsi ogni qualvolta ne incontra una. Dietro la sparizione di un ibrido sperimentale da un laboratorio si intrecciano le esistenze complicate di uno scrittore solo, una killer alla “nikita” accompagnata dall’inseparabile *brollachan* in cerca nuova linfa e di un curioso “pulitore” che si ritroveranno tutti insieme soltanto *alla fine della notte*. Una valigia pronta sul letto e un misterioso appuntamento in una camera d’albergo sono quelli di un uomo che aspetta la sua Sonia. L’incontro di Tamara e Sebastian sfocia nella passione per il “piccolo schermo” e faranno di tutto, loro malgrado, per conquistare una diretta televisiva e infine la confessione epistolare di un amore cinematografico finito dettato dai suoi tempi e, anche, dai suoi equivoci.

Giudizio:

Non è facile descrivere le cinque storie presenti in questo sottile libro. La definizione di “racconti noir” è quella che viene più istintiva e naturale appiccicare dopo la prima lettura, forse solo perché è tornata in auge ultimamente; certo è senz’altro quello il genere che più si avvicina per le atmosfere e le situazioni presenti descritte soprattutto nel racconto principale - e il più lungo - che dà il titolo alla raccolta e nel “La valigia sul letto”. A questo punto però entra in gioco l’elemento «destabilizzante» che rimescola le carte smascherando così il tono “serioso” del genere, cioè l’ironia, sottile o aperta, ma mai fuori luogo, sempre puntuale a sottolineare un aspetto della società piuttosto che per sdrammatizzare la realtà fin troppo amara risolvendo così il finale in una riflessione. Ecco allora perché il termine *surreale*, o *grottesco* addirittura in certi casi, per le situazioni e l’atteggiamento verso - o *contro* - la vita abbracciato dai personaggi presenti nelle cinque vicende narrate così assurdamente reali e vere da domandarci se non siano la cronaca di episodi accaduti ai nostri amici o conoscenti incautamente incappati sotto la lente dell’autore, e poi arriva la battuta - che sembra aleggiare accompagnata dallo spirito sardonico di un Charles Bukowski (citato nei ringraziamenti) - a stemperare i toni crudi e materialisti della storia.

Proviamo a far parlare i protagonisti allora per capire meglio: “Volevo essere il migliore, il nuovo Hemingway, il nuovo cazzuto Joyce. Volevo batterli tutti. Scrivevo anche sulle pareti, per lo più poesie immortali. Pestavo i tasti della mia macchina per scrivere, una plumbea Everest comprata di seconda mano... Tutte le sere che non lavoravo frustavo il nastro, le parole mordevano il foglio... con la luna che entrava dal lucernario e mi trovava sempre sveglio e acceso. Era l’inferno, quello. Ma mi piaceva.” Meglio di tante parole insomma; e ancora l’appello-monito di una di loro: “Non si uccide uno scrittore!”

E così da veterano di racconti qual è l'autore, tanto da conoscere bene i «trucchi» e i tempi ristretti di questa particolare forma narrativa, ci da la prova migliore della sua abilità in “Alla fine della notte” dove intreccia e “monta” - qui non a caso un termine cinematografico - alternativamente e con efficacia i fatti senza dimenticare per questo di tracciare un profilo psicologico convincente e marcato dei figuranti. In “La valigia sul letto” l'autore scherza fin dall'inizio ponendo come sottotitolo: “(quella di un lungo viaggio)”, mandando così la memoria alla famosa canzone di Julio Iglesias.

In altri casi invece l'attenzione del lettore viene spostata deliberatamente sui falsi miti e credo consumistici della realtà moderna, come possono essere quelli imposti dalla televisione e dalla pubblicità, della “marca a ogni costo” insomma, ed è quello che accade ai due di “Arte da macello”.

Mentre le fate che vede “El Brujo” altro non sono che *angeli sporchi* semmai: spogliarelliste dark ed eroinomani, prostitute con velleità artistiche. Sdrammatizza e chiude la raccolta il divertente “Xxx”: particolare ed equivoca confessione della fine di un amore.

In conclusione un libro cattivo e divertito, crudele e dolceamaro. Con questo libro Stefano Fantelli ha vinto il Premio “Navile Città di Bologna” 2003.

Neroanimale

Fabio Marangoni

Casa Editrice: Il Foglio

Anno Edizione: 2003

Codice ISBN: 88-88515-11-9

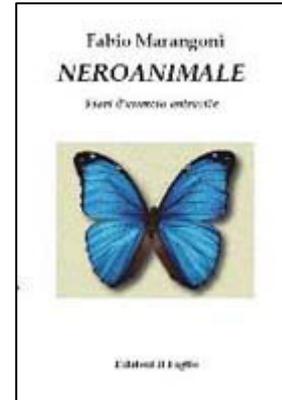
Pagine: 69

Genere: Noir

Voto Originalità: + + + + +

Voto Stile: + + + + +

Voto Materiali: + + + + +



Trama:

Dieci differenti racconti accomunati da una progressiva suspense.

Pel di cunin è la tragica storia di un ragazzino e di un venditore di pelli di coniglio. Le ceneri racconta di una misteriosa scatola proveniente dal Sud Africa. Un portagioie a forma di farfalla è il crudele protagonista di Un solo battito d'ali. Una strana fiaba tormenta le notti della piccola Sara in Babau. La piccola morte parla di una delle tante volte in cui un giovane si reca al cimitero ma... Raul fa bene il suo lavoro è il racconto del lavoro che Raul svolge in una zona industriale abbandonata. Background 26 è la macabra storia di una donna e del suo "padrone". In L'apostola Leonjved si reca a Città del Capo dove, durante gli scavi per un gasdotto, è venuta fuori una misteriosa costruzione... Il taglialegna narra di Nievo e del suo caratteristico lavoro in un piccolo borgo dell'Appennino umbro. In Reminiscenze il protagonista rimembra il passato.

Giudizio:

Leggendo NEROANIMALE di Fabio Marangoni si colgono interessanti aspetti comportamentali dell'uomo immerso nella quotidianità del vivere, aspetti legati al filo sottile dell'impossibile, della fantasia e dell'immagine onirica. Da competente scrittore del genere horror, Fabio Marangoni scandaglia la psiche umana e fa emergere gli effetti che la paura ha su di essa, rappresenta come reali, e come tali le fa accettare al lettore, la paura della morte e le immagini spettrali che si aggirano nella immaginazione e, ancor di più, nei sogni. La raffinata sensibilità dell'autore si coglie nella suspense in cui il lettore rimane imprigionato fino alla fine di ogni racconto, nella rappresentazione di elementi e situazioni che nella vita fanno realmente paura, nella descrizione puntuale, sul piano psicologico, del comportamento di Sara in Babau, nei continui accenni al trascorrere del tempo e agli inevitabili cambiamenti del mondo della produzione e del paesaggio, nel continuo avvincente recupero memoriale, specie nel racconto che chiude la raccolta. Del mondo degli affetti l'autore focalizza i legami familiari connotati dai valori della tradizione, così in Pel tra nonna e nipote, così in Babau tra madre e figlia. La modernità dello stile di Marangoni emerge, in particolare, dalla descrizione degli oggetti attraverso il gioco delle linee e delle sfumature di colori in Un solo battito d'ali o di luci ed ombre in Babau. A volte sono effetti della luce artificiale (quella dei proiettori in Raul fa bene il suo lavoro, quella dei neon in Background 26) e a volte di quella naturale ("...un rostro spuntava da un lato e la luce fievole lo segnava come l'occhio magico accennandone le zone d'ombra e risaltandone il profilo severo..." in L'apostola). E in direzione della modernità del narrare sono la morte del narratore-soggetto alla fine del

racconto e l'affidamento della conclusione ad un altro narratore in terza persona in Pel di cunin, l'uso sapiente della punteggiatura per sottolineare la frammentarietà del discorso, l'uso frequente della parola onomatopeica, i pochi, ma significativi, cenni alla cultura romana in La piccola morte e a quella africana in Le ceneri e in L'apostola, l'imprevista fine, di alcuni racconti, che lascia sconcertato il lettore, come in Background 26, in cui solo in ultimo si scopre che il lui è una lei, o in Babau, che lascia il lettore in dubbio sulla causa della morte della bambina o, ancora, in L'apostola, il cui finale resta ermetico.

La Stagione della Follia

Autori Vari

Casa Editrice: Il Foglio

Anno Edizione: 2003

Codice ISBN: 88-88515-00-3

Pagine: 101

Genere: Horror

Voto Originalità: + + + +

Voto Stile: + + + +

Voto Materiali: + + + +



Trama:

L'antologia comprende undici racconti.

In Compleanno Nevio incontra uno strano bambino. In Zucche, maschere e coltelli il padre di Marcello invoca lo spirito del Barbio. In Lacrime antiche Zeb, nella stanza ducale, attende la morte di suo fratello Dahan. Fame d'amore è la storia di Kim, figlia illegittima, che si sente rifiutata dal resto della famiglia. Un incubo per Nora narra di Nora e dell'incredibile ritrovamento di suo figlio. In Parto di sangue Maria medita su come liberarsi del figlio che porta in grembo. Lina 'a scura racconta di una bambina nata e cresciuta senza l'affetto di una famiglia. La suora nera è la storia di un brutto incontro. In La madre di Lazarus il protagonista ritorna nella sua vecchia casa. In Labirinti il nostro protagonista è alla ricerca di un ufficio. Lo stravolo racconta di Natan, ossessionato da dolorosi ricordi.

Giudizio:

La copertina in bianco e nero e il titolo, "La stagione della follia", quasi preannunciano l'atmosfera lugubre che serpeggia fra le pagine di questo libro che, inevitabilmente, ci stimola a riflettere sulla lacerazione del tessuto sociale, sul degrado morale, in particolare del nucleo familiare, sulla sua perdita dei valori tradizionali di spirito di adattamento e di collaborazione: una società in pericolo e, quindi, pericolosa.

La famiglia cessa di essere fonte di speranze, di protezione, di sicurezza e di gioia, valido punto di riferimento e si trasforma in prigione al cui interno possiamo trovare ora i genitori, ora i figli.

In questa antologia di racconti la cronaca nera accentua e porta agli estremi gli aspetti più disumani e diventa horror: padri violenti, madri vittime della propria follia, bambini vittime e carnefici. Ma, "crudeli, mentitori, traditori, si diventa dopo, quando la società ha cominciato a esercitare il suo maligno influsso" afferma Alda Teodorani in "Fame d'amore". I bambini sono al centro dell'attenzione in ogni racconto: non voluti, illegittimi, maltrattati, soli, ma tutti bisognosi d'affetto, una domanda senza risposta: a tutti manca il sé della famiglia.

L'horror è basato soprattutto sulla sua forza estetica (immagini spaventose, ripugnanti, orripilanti, come, ad es., in "Un incubo per Nora") e sulla suspense che raggiunge il suo clou in "Compleanno" e in "Zucche, maschere e coltelli". I racconti hanno le sfumature di un incubo al rallentatore e il ricordo diviene un'eco profonda. Un'analisi scrupolosa dei meccanismi psicologici, causa o effetto di determinati comportamenti, è presente in tutti i racconti e determina l'efficacia emotiva di questo genere. In "Parto di sangue" la figura femminile, partecipe di quasi tutte le storie, ci viene presentata in tutta la sua debolezza: paurosa di invecchiare dopo la nascita di un

figlio, affranta dalla povertà, insoddisfatta della vita, afflitta dal rimorso di non avere ascoltato i consigli del padre; bisognosa d'affetto diviene prima carnefice del figlio e poi dei genitori. Si affiancano nell'horror temi di grande attualità: il conflitto genitori-figli e lo scontro tra illusioni giovanili e cruda realtà. Sono presenti, nel libro, riferimenti alla religione cristiana, per es. in "La madre di Lazarus" la finta grotta nel grande giardino ci ricorda il sepolcro di Lazaro resuscitato da Cristo; in "La suora nera" il tema della morte ci fa pensare ad uno dei cavalieri dell'Apocalisse di S.Giovanni. Alcune storie sono sostenute da ottimi studi sociologici, soprattutto "Lina 'a scura". Aldilà della semplice narrazione sembra che vi sia un sotteso disprezzo per i tempi moderni e una critica degli attuali rapporti umani resi espliciti in "Labirinti", in cui, a causa della disumanizzazione delle metropoli, l'uomo rimane stritolato dalla società che lui stesso ha costruito e che, invece, avrebbe dovuto difenderlo.

Il Mangianomi

Giovanni De Feo

Casa Editrice: Edizioni e/o
Anno Edizione: 2002
Codice ISBN: 88-7641-520-3
Pagine: 205
Genere: Romanzo Fantasy
Voto Originalità: + + + +
Voto Stile: + + + +
Voto Materiali: + + + +



Trama:

Il Mangianomi è una creatura che si nutre dei nomi, condannando cose e persone che cadono tra le sue grinfie all'oblio e all'irriconecibilità.

Quando giunge nel ducato di Acquaviva, comincia a mietere vittime tra il popolo e la nobiltà, facendo perdere tutti i ricordi anche alla giovane e ribelle Duchessina Asprimia. Il Duca affida perciò la speranza di sopravvivenza del regno al cacciatore mercenario Magubalik, di nobili natali.

Magubalik addestra, per la straordinaria impresa, tre cani, la lupa Uba, l'alano Maag e il segugio Lik, che con lui dovranno affrontare pericolose prove per stanare il temibile Mangianomi. Solo così il ducato e la Duchessina Asprimia saranno salvi.

Giudizio:

“Il Mangianomi” è un romanzo raccontato con grande semplicità, ma che non manca di coinvolgere emotivamente chi legge. Il suo punto forte sono le piccole storie che lo compongono: infatti l'autore ha una grande capacità di raccontare le storie dei personaggi, spiegandone il percorso e le vicende di vita, e riuscendo con maestria ad agganciare le loro situazioni e le loro difficoltà al loro ruolo nel racconto globale. Fondamentali sono le vicende dei tre cani, compagni del cacciatore, nelle cui emozioni l'autore si cala con grande sensibilità. Per il romanzo esse diventano indispensabili, in quanto proprio quelli che nelle loro vite sono stati i loro punti deboli aiuteranno il cacciatore nella pericolosa impresa di sconfiggere il mostro. La narrazione è molto avvincente e riesce a coniugare elementi della favola, del fantasy e del romanzo di avventura; anche le scene d'azione e la delicata storia d'amore tra Magubalik e Asprimia sono molto suggestive.

Pur essendo un romanzo d'esordio, l'autore non si è spaventato di fronte al dover creare un mondo con leggi e cultura tutti suoi, ma ha saputo anche inventare un dialetto del ducato che mette in bocca ai personaggi del popolo, riuscendo perciò a caratterizzare molto bene anche le figure secondarie.

Una citazione è d'obbligo per le bellissime illustrazioni che accompagnano la lettura e che fanno risaltare la drammaticità del romanzo; sono estremamente azzeccate nel soggetto e aiutano a calarsi nell'atmosfera della favola.

Senza dubbio questo libro è una piacevole sorpresa. C'è da augurarsi che il messaggio finale dell'autore, con l'invito di aspettare le vicende di Magubalik e Asprimia che non hanno trovato spazio in questo libro, non si scontri con la sterile situazione editoriale italiana.

Un anello di lame

Marcello Avanzo

Casa Editrice: Tabula Fati

Anno Edizione: 2003

Codice ISBN: 88-7475-003-x

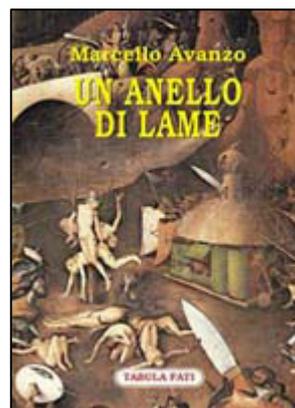
Pagine: 79

Genere: Horror

Voto Originalità: + + + +

Voto Stile: + + + +

Voto Materiali: + + + +



Trama:

Avanzo raccoglie otto racconti nel libro di esordio *Un anello di lame*.

In *Il trionfo dell'amore* il protagonista assiste, non veduto, al bacio tra Arianna e Francesco, il suo migliore amico. In *La nebbia* il personaggio principale, seduto in un bar, ci rende noti orribili frammenti del suo passato. *La rapina* è il racconto di un furto: tutto riesce alla perfezione ma... *Il gatto d'acciaio* narra di una giovane e di un crudele gioco. In *Lama di cristallo* un ragazzo si ribella alla violenza del padre uccidendolo senza nessuna pietà. Ne *Il sangue dei santi* un guerriero crociato riflette sull'origine della violenza e sull'apoteosi della stessa durante le crociate. *Il demone blu* è la storia di una ruberia, di uno strano amore e di un demone. *La fronte di fiamme* racconta di un incidente stradale e di una vita salvata a prezzo della vita di un innocente.

Giudizio:

Calata in un alone di mistero, la raccolta presenta racconti, più o meno brevi, appartenenti a generi diversi: mystery, noir, horror.

Il senso del mistero, dell'ignoto, dell'immaterialità, rafforzato, a volte determinato, dall'atmosfera onirica, dal recupero memoriale, da inconsueti spostamenti spazio-temporali, da visioni che confondono il lettore, è il leitmotiv in ogni racconto. L'horror appartiene a quello più degno di nota, più elaborato sia dal punto di vista stilistico che linguistico. Si legga *Il gatto d'acciaio*, *Lama di cristallo*, *Il sangue dei santi*, *Il demone blu*, *La fronte di fiamme*. Ma l'effetto, sul lettore, è poco devastante in quanto alcune scene macabre mancano di particolari indispensabili allo scopo. Prendono forma come veloci ferite inferte da schegge inaspettate e taglienti di cristallo o di freddo metallo, non provocando il panico del prima (e del dopo) il realizzarsi dell'evento. La tensione, inoltre, varia da racconto a racconto, non raggiunge adeguati livelli. Sono presenti tematiche adolescenziali che lo scrittore, talvolta, sembra voler dissacrare con squarci di immoralità e di trasgressione. Molto significativo è il tema del rimorso inserito in quest'ottica e, con acuta sensibilità e intelligenza, incarnato nel demone blu.

La fronte di fiamme può essere definito il miglior racconto della raccolta, il più originale, sebbene la trama ci ricordi *Il Faust* di Goethe, più completo, più movimentato, più drammatico; l'analisi psicologica dei personaggi è più curata e l'horror desta forte raccapriccio. Non manca, neanche qui, un pizzico di fantascienza: "...quella cosa che prende forma, che sembra uscire o crearsi dal pavimento".

Venezia Rosso Sangue

Stelvio Mestrovich

Casa Editrice: Dario Flaccovio Editore

Anno Edizione: 2004

Codice ISBN: 88-7758-555-2

Pagine: 200

Genere: Giallo

Prezzo: 13,00 euro

Voto Originalità: + + +

Voto Stile: + + + +

Voto Materiali: + + + + +



Va fatta subito una precisazione: *Venezia Rosso Sangue*, ottavo volume della serie **GialloTeca** della **Dario Flaccovio Editore**, non è un romanzo, ma una raccolta di novelle. Sì, novelle, quegli strani oggetti letterari spesso definiti “racconti molto lunghi” o “romanzi molto brevi”. Il libro ne contiene due, legate alla stessa ambientazione, Venezia, e con lo stesso musicofilo protagonista.

Sorprende come in Italia, dove il lettore medio è restio a dedicarsi alla narrativa breve, una casa editrice sia quasi costretta a presentare due novelle come un unico romanzo per poterle dare in pasto ai propri lettori senza il pericolo di vedersele ingiustamente “snobbate” a priori. Sì perché le due in questione sono bocconcini gustosi, ideali da divorare durante aperitivi letterari di un’ora e mezza circa, magari accompagnati da dell’ottima musica da camera e un vinello della vostra riserva buona.

Venezia dicevamo, una città qui presentata nei suoi aspetti più oscuri e misteriosi, più crudi e nostalgici, ma anche più romantici: un microcosmo che riflette l’animo di chi l’osserva e lo vive, un’entità di volta in volta dispensatrice di sogni e di piaceri, ma anche di morte. Lo sanno bene alcuni preti del capoluogo veneto, che un efferato assassino non esita a uccidere con il simbolo della loro fede; così come lo sanno le “cortigiane” che compiacciono i loro clienti nelle antiche calli, torturate e abbandonate a marcire nei canali da una coppia di malvagi angeli purificatori. E a seguire le indagini di questi casi c’è sempre lui, l’ispettore Giangiorgio Tartini, diretto discendente di un famoso compositore, il *grande* Giuseppe Tartini.

Stelvio Mestrovich si dimostra un autore consapevole dei gusti degli appassionati del “giallo moderno”, e confeziona qui delle storie che catturano all’istante, snelle e con pochi fronzoli, dove ogni elemento è dosato con mano sicura e senza strafare. L’ispettore è quanto mai reale, con i suoi dubbi, le continue domande, i vizi; un individuo dalle molte ombre amante dell’arte, della musica e delle donne. I restanti personaggi non si riducono a mere figure di contorno, trovano i loro spazi e forme degne del loro ruolo di co-protagonisti, e in un paio di occasioni non esitano a rubare la scena all’ispettore, stregando il lettore. Mestrovich conosce bene quello di cui scrive, e gioca da maestro i suoi interventi da esperto d’arte e musica, inserendoli nella narrazione senza appesantire la lettura, anzi impreziosendola di sfumature tanto erudite quanto affascinanti, intervallate da pungenti affondi di denuncia sociale.

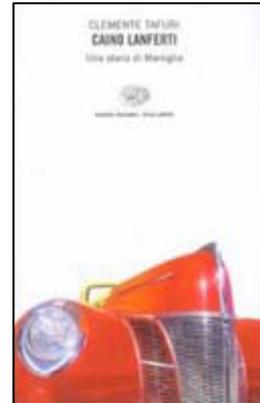
Le trame? Più semplice e coerente quella della prima novella che quella della seconda, entrambe sono comunque costruite su tracce semplici e lineari, con pochi e mirati colpi di scena e “dolorosi sacrifici”. La seconda storia risulta però più corposa e

appagante: più numerosi e intriganti i temi e i personaggi, maggiore il coinvolgimento emotivo del lettore. Ed è un piacere ritrovare e vedere sviluppati personaggi conosciuti nelle pagine della storia precedente.

Un'unica debolezza: i finali delle due vicende, forse troppo veloci nella loro "chiusura", che potrebbero lasciare qualcuno con l'amaro in bocca. Il lettore potrebbe avere l'impressione di terminare la sua corsa su un ponte chiuso per lavori anziché essere accompagnato dolcemente al suo familiare *garage*. Ma forse è proprio l'esistenza che queste novelle descrivono a essere così: una vita da godere per intero, senza prendere fiato, perché la tua ultima ora non si farà annunciare...

Caino Lanferti
Clemente Tafuri

Casa Editrice: Einaudi
Anno Edizione: 2003
Codice ISBN: 88-06-16363-9
Pagine: 177
Genere: Noir
Voto Originalità: + + + +
Voto Stile: + + + +
Voto Materiali: + + + +



Trama:

Una storia ambientata (così come ci indica in prima istanza il sottotitolo) a Marsiglia, crocevia degli affari della mafia americana e di quella italiana.

Caino Lanferti, investigatore privato, lavora per Zip, capo di un'organizzazione mafiosa, trafficante di una particolare droga di cui conosce la formula. Caino firma un contratto di morte con Vitelli, uno dei più potenti gangster, l'uomo che Zip vuole che uccida. Si scatena la guerra tra i clan; numerosi colpi di scena, tradimenti e un finale che potrebbe avere un seguito...

Giudizio:

Tutto si muove secondo un trip d'azione veloce e scattante. Le scene sono ambientate ora in appartamenti, ora in locali pubblici, ma soprattutto nelle strade di Marsiglia. A volte si fa fatica a capire dove si trova il protagonista, ma solo all'inizio di quasi ogni paragrafo. Un effetto disorientato è generato anche da una certa, ma di breve durata, discontinuità e dalla scarsità di riferimenti temporali, per il resto la narrazione è scorrevole, senza intoppi, movimentata, piacevole e la lettura procede "a tutta birra". Lo stile sintetico, descrittivo, da articolo di cronaca, evidenzia la modernità dello scrittore esordiente, così come avviene per il modo in cui procede all'ambientazione e alla delineazione dello stile di vita dei personaggi, alla illustrazione del loro profilo caratteriale e delle loro riflessioni sulla realtà. I personaggi sono tipi emblematici di una società corrotta, dove il degrado morale ha toccato il fondo: camorristi, uomini che fanno uso di droga, prostitute, pedofili, trafficanti d'armi.

La narrazione, incisa da lunghi dialoghi "botta e risposta", è una sorta di lungometraggio con descrizioni precise dei movimenti del protagonista. Caino Lanferti è sempre in campo e la telecamera lo riprende da diverse angolazioni svelandoci il lato più profondo e nascosto del suo essere: le sue debolezze, le paure, le incertezze e un inspiegabile desiderio di morte.

La tensione, tenuta a bada, all'inizio del romanzo, da un pungente umorismo e da qualche scena hard, diventa poi incalzante, stimolata dai colpi di scena e, soprattutto, dai timori dell'investigatore, rafforzata dalla violenza degli omicidi e dalle scene truci.

Incubiquotidiani

Marco Lagazzi

Casa Editrice: Caroggio editore

Anno Edizione: 2004

Codice ISBN: 88-89012-05-6

Pagine: 123

Genere: Noir

Prezzo: 13,00 euro

Voto Originalità: + + + + +

Voto Stile: + + + +

Voto Materiali: + + +



Trama:

Si tratta di ventiquattro brevi storie in cui troviamo un campionario bene - o male a seconda dei punti di vista - assortito della società odierna: si va dall'aggressione in pieno giorno a un minore senza tetto alla solitudine di un uomo separato, al bullo di periferia che lava nel sangue la presunta offesa fino all'anziano abbandonato dai figli o alla prostituta che va incontro al tragico destino nella notte italiana, e ancora la famiglia tipo in gita domenicale, padri che rapiscono i figli e mogli che si ribellano, ladruncoli sfortunati che diventano assassini e gelosie adolescenziali finite male, per finire con un medico patologo turbato dai rimorsi di coscienza; quasi tutte messe a tacere da un finale giudiziario beffardo e incomprensibile.

Giudizio:

Ecco gli "incubiquotidiani", e mai titolo fu più azzeccato.

Marco Lagazzi, dottore in psichiatria forense e criminologo, nome forse sconosciuto ai più ma autore in ambito scientifico di decine di pubblicazioni, relatore a congressi internazionali, studioso e vincitore di premi scientifici, è all'esordio nella narrativa con quest'opera che attinge a piene mani dalla sua esperienza di medico e uomo. Classe 1957, in entrambe i casi è stato messo di fronte a comportamenti umani limite, costretto a interrogarsi per sé e per gli altri, che su di lui fanno affidamento come i p.m., sui perché che tutti si domandano: così è stato per i criminali di guerra della ex-Jugoslavia, per il "mostro" di Firenze, per un Donato Bilancia o Gianfranco Stevanin e per altri decine di casi di criminalità organizzata e omicidi seriali che forse fanno meno scalpore alla tv, ma coinvolgono sempre la gente comune ed i soggetti per natura più esposti, vittime o carnefici che siano. E con un particolare occhio di riguardo verso le prime quando queste lo diventano due volte: la prima per mano della ferocia di un disturbato o dalla contingenza disperata del caso e la seconda per il potere esercitato spesso in maniera arbitraria dalla giustizia con la detenzione. Così nascono le storie di questo libro, ugualmente diverse e tragiche allo stesso tempo, sottoposte al giudizio di, per dirla con le parole dell'autore: *"una specie di dio minore, le cui parole, se condivise dal giudice, decideranno la loro vita"*: lo psichiatra insomma.

Di qui si comprende chiaramente quale possa essere il peso che grava sulla coscienza di colui che per mestiere, per guadagnarsi la classica "pagnotta", è chiamato a decidere ogni giorno del destino di terzi, che può andare dall'affidamento di un minore all'ergastolo o la libertà per un assassino, in base a una qualche testimonianza e una qualsiasi procedura di diagnosi standard. Ma non pensate di trovare per questo facili moralismi o un'influenza troppo personale all'interno degli episodi narrati: sta

bene attento a non farlo e lascia a ognuno il “pesante fardello” di farsi un’idea propria della drammaticità delle situazioni e della casualità di un destino oltremodo beffardo, guadagnandoci nel cambio sufficiente pathos per il semplice riferire della nuda e cruda realtà.

Non mancano neppure i momenti «neri» tipici della macabra poesia cara al genere: *“I corpi dei bambini, come Angelo sapeva benissimo, spesso non vengono trovati, perché sono piccoli, morbidi, bastano pochi colpi d’ accetta per spezzarli e disarticolari, così per gli animali dei boschi o per i topi è più facile mangiarli, lasciando solamente ossicine sparse che, a un cercatore di funghi o a un cacciatore, che le vedessero in mezzo alle foglie marcite, possono sembrare quelle di un capretto o, addirittura, di un coniglio.”* Ma c’è l’imbarazzo della scelta.

Si sarebbe tentati a non credere alle sue parole ma ecco l’ammonimento nell’introduzione togliere ogni dubbio: *“Invece sono tutte storie vere (o ispirate a tali - nda), che coinvolgono persone reali, ognuna delle quali - anche la peggiore - ha una sua umanità, una sua tragedia personale che, come in un copione, sfocia in eventi spaventosi, nei quali il più laido colpevole, l’innocente condannato da una giustizia assonnata, la vittima presto dimenticata, sono ugualmente disperati e, soprattutto, soli.”* Fin troppo *reality* quindi. Storie maledette lette troppe volte nella cronaca cittadina e dall’esito infausto così prevedibile e scontato a volte che soltanto la solitudine e l’isolamento cieco dei protagonisti ha reso tali.

La particolarità sta tutta nel finale “legale” ripeto, mai lasciato in sospeso o approssimativo, bensì doppiamente “chiuso” - *a due mandate, si direbbe!* - dall’esito giudiziario, da un processo o una perizia che valgono una vita, e per questo dovrebbe lasciare almeno un sollievo, una serenità nella coscienza del lettore che invece non c’è, lungi da lieti fine dunque.

Lo stile è, manco a dirlo, chiaro e diretto, con lo scopo di mera narrazione e nulla più. Marco Lagazzi insomma non perde tempo in fraseggi stilistici e tantomeno intende sfoggiare terminologie mediche che altrimenti risulterebbero incomprensibili ai più. Bada ai fatti e incredibilmente bene.

Un appello per gli scrittori e aspiranti tali: inutile cercare gli incubi moderni in paesi esotici o scomodare creature assetate di sangue umano, perché basta girare la testa, tendere le orecchie e guardare oltre il proprio naso una volta tanto e accorgersi che sono di fronte a noi, i cosiddetti «mostri»... di solitudine.

COME REPERIRE I LIBRI

I volumi recensiti nel presente volume, eventualmente non reperibili nelle vostre librerie di fiducia, possono essere ordinati anche qui:

Alberti & C. Editori

<http://www.albertieditori.it/>

Caroggio Editore

<http://www.caroggioeditore.info/>

Dario Flaccovio Editore

<http://www.darioflaccovio.it>

Editrice Clinamen

<http://www.clinamen.it/>

Edizioni Il Foglio

<http://www.ilfoglioletterario.it>

Il Riccio Editore

<http://www.rivistainchiostro.it/>

Mobydick Editore

<http://www.mobydickeditore.it/>

Mursia

<http://www.mursia.com/>

Prospettiva Editrice

<http://www.prospettivaeditrice.it/>

Tabula Fati

<http://www.tabulafati.it/>

Terzo Millennio Editore

<http://www.edizioniterzomillennio.it/>

La Tela Nera significa:

Racconti Horror, Noir, Fantastici...

<http://www.LaTelaNera.com/Biblioteca>

Recensioni di Libri, Fumetti, e Riviste

<http://www.LaTelaNera.com/Freetime>

Ebook, Ecomic, Ezine...

<http://www.LaTelaNera.com/Ebook>

Concorsi Gratuiti (e non) di Narrativa

<http://www.LaTelaNera.com/Concorsi>

Elenco dei concorsi di Narrativa in Italia

<http://www.latelanera.com/Concorsi.asp>

Interviste con Autori, Editor, Case Editrici, Webmaster...

<http://www.LaTelaNera.com/Interviste>

Forum di Discussione aperto a tutti

<http://www.LaTelaNera.com/Forum>

Locandine di Film Horror, Noir, Cool

<http://www.LaTelaNera.com/Locandine>

Serial Killers

<http://www.LaTelaNera.com/SerialKiller>

Spazio Web Gratuito per Autori

<http://www.LaTelaNera.com/Ospiti>

La Tela Nera
www.LaTelaNera.com

Collana ibridi

Giulio Mozzi – Corso di Scrittura Condensato (novembre 2004)

Autori Vari – Sangue sui Libri (dicembre 2004)

**LA
TELA
NERA**
.COM

